

Nota di Sintesi

redatta ai sensi del regolamento adottato dalla CONSOB con delibera n. 11971 in data 14 maggio 1999,
come successivamente modificato e integrato e dell'art. 4 del Regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione europea del 29 aprile
2004 recante modalità di applicazione della Direttiva 2003/71/CE,
come successivamente modificato e integrato



UniCredit S.p.A.

Sede legale – Roma, Via Alessandro Specchi 16

Direzione Generale – Milano, Piazza Gae Aulenti 3 – Tower A

Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del gruppo bancario "Gruppo UniCredit", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 02008.1

Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma, codice fiscale e partita IVA n. 00348170101

Capitale sociale sottoscritto e interamente versato Euro 20.846.893.436,94

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

Nota di Sintesi depositata presso la CONSOB in data 3 febbraio 2017 a seguito della comunicazione di avvenuto rilascio del provvedimento di approvazione con nota del 3 febbraio 2017 protocollo n. 0016471/17.

L'adempimento di pubblicazione della Nota di Sintesi non comporta alcun giudizio di CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

La Nota di Sintesi deve essere letta congiuntamente al Documento di Registrazione depositato presso la CONSOB in data 30 gennaio 2017, a seguito di comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 27 gennaio 2017, protocollo n. 0013115/17 ed alla Nota Informativa depositata presso la CONSOB in data 3 febbraio 2017 a seguito di comunicazione dell'avvenuto rilascio dell'autorizzazione alla pubblicazione con nota del 3 febbraio 2017 protocollo n. 0016471/17.

Il Documento di Registrazione, la Nota Informativa e la Nota di Sintesi costituiscono, congiuntamente, il Prospetto per l'offerta e l'ammissione a quotazione di azioni ordinarie UniCredit S.p.A..

La Nota di Sintesi, la Nota Informativa e il Documento di Registrazione sono a disposizione del pubblico, alla data di pubblicazione degli stessi e per tutto il relativo periodo di validità, presso la Sede Sociale e la Direzione Generale di UniCredit S.p.A., nonché sul sito *internet* www.unicreditgroup.eu.

INDICE

SEZIONE A – INTRODUZIONE E AVVERTENZE	5
SEZIONE B – EMITTENTE.....	5
SEZIONE C – STRUMENTI FINANZIARI.....	19
SEZIONE D – RISCHI	20
SEZIONE E – OFFERTA.....	36

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

DEFINIZIONI

I termini definiti nella Nota di Sintesi hanno il significato agli stessi attribuito nel Documento di Registrazione e nella Nota Informativa. Si riporta di seguito un elenco delle ulteriori definizioni e termini utilizzati, in maniera più ricorrente, all'interno della Nota di Sintesi. Tali definizioni e termini, salvo diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato. Gli ulteriori termini utilizzati nella Nota di Sintesi hanno il significato loro attribuito ed indicato nel testo.

Aumento di Capitale in Opzione o Aumento di Capitale	L'aumento di capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 13 miliardi comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi anche in una o più <i>tranche</i> e in forma scindibile mediante emissione di azioni ordinarie, prive di valore nominale, con godimento regolare, da offrirsi in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie ed ai portatori di azioni di risparmio della Società, ai sensi dell'articolo 2441, primo, secondo e terzo comma del Codice Civile, approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente in data 12 gennaio 2017, oggetto dell'Offerta in Opzione.
Data della Nota di Sintesi Documento di Registrazione	La data di approvazione della Nota di Sintesi (come di seguito definita) da parte della CONSOB. Il documento di registrazione relativo all'Emittente, depositato presso CONSOB in data 30 gennaio 2017, a seguito di comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 27 gennaio 2017, protocollo n. 0013115/17. Il Documento di Registrazione è a disposizione del pubblico, alla data di pubblicazione dello stesso e per tutto il suo periodo di validità, presso la Sede Sociale (Via A. Specchi, 16, Roma) e la Direzione Generale (Piazza Gae Aulenti 3 – Tower A, Milano) di UniCredit S.p.A. nonché sul sito <i>internet</i> www.unicreditgroup.eu .
Gruppo o Gruppo UniCredit	UniCredit e le società dalla stessa controllate ai sensi dell'articolo 2359 del Codice Civile e dell'articolo 93 del TUF.
Nota di Sintesi	La presente nota di sintesi.
Nota Informativa	La nota informativa sugli strumenti finanziari pubblicata congiuntamente alla Nota di Sintesi. La Nota Informativa è a disposizione del pubblico, alla data di pubblicazione della stessa e per tutto il suo periodo di validità, presso la Sede Legale (Via A. Specchi, 16, Roma) e la Direzione Generale (Piazza Gae Aulenti 3 – Tower A, Milano) di UniCredit S.p.A. nonché sul sito <i>internet</i> www.unicreditgroup.eu .
Offerta o Offerta in Opzione	L'offerta in opzione di n. 1.606.876.817 Nuove Azioni, rivolta agli azionisti di UniCredit nel rapporto di n. 13 Nuove Azioni ogni n. 5 azioni ordinarie e/o di risparmio UniCredit possedute.
UniCredit o la Società o l'Emittente	UniCredit S.p.A. con Sede Legale in Roma, Via A. Specchi 16 e con Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti 3 – Tower A.

GLOSSARIO

Si veda il Glossario contenuto nel Documento di Registrazione.

NOTA DI SINTESI

La Nota di Sintesi riporta sinteticamente i rischi e le caratteristiche essenziali connessi all’Emittente e al Gruppo ad esso facente capo, al settore di attività in cui l’Emittente e il Gruppo operano nonché alle Nuove Azioni oggetto dell’Offerta. Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell’investimento, i destinatari dell’Offerta sono invitati a valutare le informazioni contenute nella presente Nota di Sintesi congiuntamente ai fattori di rischio e alle restanti informazioni contenute nel Documento di Registrazione e nella Nota Informativa. In particolare, per valutare se le Nuove Azioni oggetto dell’Offerta siano compatibili con i propri obiettivi di investimento, i destinatari dell’Offerta sono invitati, tra l’altro, a tenere conto che le Nuove Azioni oggetto dell’Offerta presentano gli elementi di rischio tipici di un investimento in titoli azionari quotati. Le note di sintesi sono costituite da una serie di informazioni denominate gli “Elementi”. Tali Elementi sono numerati nelle Sezioni da A a E (A.1 – E.7). La Nota di Sintesi contiene tutti gli Elementi richiesti in relazione alle caratteristiche degli strumenti finanziari offerti e dell’Emittente. Poiché non è richiesta l’indicazione nella nota di sintesi di Elementi relativi a schemi non utilizzati per la redazione del Prospetto, potrebbero esservi intervalli nella sequenza numerica degli Elementi. Sebbene alcuni Elementi debbano essere inseriti in relazione alla tipologia di strumenti finanziari offerti e dell’Emittente, ove non vi sia alcuna informazione disponibile al riguardo, è presente una breve descrizione dell’Elemento con l’indicazione “*non applicabile*”.

I termini riportati con lettera maiuscola sono definiti nelle apposite sezioni “Definizioni” e “Glossario” del Documento di Registrazione, della Nota Informativa e della Nota di Sintesi.

Sezione A – Introduzione e avvertenze

A.1	<p>Avvertenza</p> <p>Si avverte espressamente che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la presente Nota di Sintesi va letta come un’introduzione e congiuntamente al Documento di Registrazione e alla Nota Informativa; - qualsiasi decisione, da parte dell’investitore, di investire nelle Nuove Azioni oggetto dell’Offerta dovrebbe basarsi sull’esame da parte dell’investitore, oltre che della Nota di Sintesi, della Nota Informativa e del Documento di Registrazione; - qualora sia presentato un ricorso dinanzi all’autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nella Nota di Sintesi, nella Nota Informativa e/o nel Documento di Registrazione, l’investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati Membri, a sostenere le spese di traduzione della Nota di Sintesi, della Nota Informativa e/o del Documento di Registrazione prima dell’inizio del procedimento; e - la responsabilità civile incombe sulle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la Nota di Sintesi risulti fuorviante, imprecisa o incoerente se letta congiuntamente alla Nota Informativa e al Documento di Registrazione o non offre, se letta congiuntamente alla Nota Informativa e al Documento di Registrazione, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l’opportunità di investire nelle Nuove Azioni oggetto dell’Offerta.
A.2	<p>Consenso all’utilizzo della Nota di Sintesi, del Documento di Registrazione e della Nota Informativa per la successiva rivendita delle Nuove Azioni</p> <p>L’Emittente non acconsente all’utilizzo della Nota di Sintesi, del Documento di Registrazione e della Nota Informativa per la successiva rivendita o il collocamento finale delle Nuove Azioni da parte di intermediari finanziari.</p>

Sezione B – Emittente

B.1	<p>Denominazione legale e commerciale dell’Emittente</p> <p>La denominazione dell’Emittente è “UniCredit, società per azioni” e, in forma abbreviata, “UniCredit S.p.A.”.</p>
B.2	<p>Domicilio e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera l’Emittente e suo Paese di costituzione</p> <p>L’Emittente è una società per azioni costituita in Italia e regolata ed operante in base al diritto italiano. L’Emittente ha sede sociale in Roma, Via Alessandro Specchi 16, e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti 3 – Tower A.</p>
B.3	<p>Descrizione della natura delle operazioni correnti dell’Emittente e delle sue principali attività, e relativi fattori chiave, con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o di servizi prestati e identificazione dei principali mercati in cui l’Emittente compete</p> <p><u>Principali attività</u></p> <p>UniCredit è una banca commerciale attiva, insieme alle proprie controllate, in 17 Paesi dell’Europa, con 137.505 dipendenti (122.990 “<i>full time equivalent</i>”) e 6.592 filiali al 30 settembre 2016. In particolare, il Gruppo UniCredit offre servizi bancari, finanziari, di investimento ed attività connesse e strumentali su scala globale, in Italia, Germania, Austria, Polonia e in diversi Paesi dell’Europa Centrale e Orientale.</p> <p>Al 30 settembre 2016 le principali attività del Gruppo si suddividono nei seguenti settori di attività: (i) Commercial Banking Italy, costituito prevalentemente dalla rete commerciale dell’Emittente, limitatamente alla clientela <i>core</i>; (ii) Commercial Banking Germany, costituito dalla rete commerciale a servizio della clientela tedesca; (iii) Commercial Banking Austria, costituito dalla rete commerciale a servizio della clientela austriaca; (iv) Poland, costituito dalle attività svolte all’interno del gruppo facente capo a Bank Pekao in Polonia; (v) Corporate & Investment Banking, costituito dalle attività rivolte ai clienti <i>multinational</i> e <i>large corporate</i>; (vi) Asset Management, costituito dalle attività svolte dal gruppo facente capo a PGAM, specializzato nella gestione degli investimenti della clientela; (vii) Central Eastern Europe, costituito dalle attività svolte nei Paesi dell’Europa Centro Orientale; (viii) Asset Gathering, costituito dalle attività di raccolta in modo prevalente sul segmento della clientela <i>retail</i>; (ix) Group Corporate Center, settore che svolge attività di guida, coordinamento e controllo delle attività e dei relativi rischi sia del Gruppo UniCredit nel suo insieme che delle singole società del Gruppo nelle aree di rispettiva competenza; e (x) Non-Core, settore</p>

	<p>di attività istituito a partire dal primo trimestre 2014 e costituito da segmenti non strategici e/o con un profilo di rischio/rendimento ritenuto non adeguato, per i quali l'obiettivo primario è la riduzione dell'esposizione complessiva.</p> <p>In data 12 dicembre 2016 l'Emittente ha approvato il Piano Strategico 2016-2019, che prevede, <i>inter alia</i>, azioni destinate ad avere impatti sul perimetro di Gruppo e sui settori di attività in cui lo stesso opera. Tali azioni ricomprendono, in particolare, la cessione di Bank Pekao e la cessione della quasi totalità delle attività di PGAM, che, al 30 settembre 2016, afferivano rispettivamente al settore di attività "Poland" e al settore di attività "Asset Management". In considerazione di quanto sopra, a partire dal bilancio consolidato relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, le attività del Gruppo UniCredit saranno suddivise nei seguenti settori di attività: (i) <i>Commercial Banking Italy</i>; (ii) <i>Commercial Banking Germany</i>; (iii) <i>Commercial Banking Austria</i>; (iv) <i>Corporate & Investment Banking</i>; (v) <i>Central Eastern Europe</i>; (vi) <i>Asset Gathering</i>; (vii) <i>Group Corporate Center</i>; e (viii) <i>Non-Core</i>.</p> <p><u>Principali mercati e posizionamento competitivo</u></p> <p>Il Gruppo UniCredit costituisce un primario gruppo finanziario globale radicato, alla Data della Nota di Sintesi, in 17 Paesi in Europa, con presenza tramite uffici di rappresentanza e filiali. Per quanto riguarda il posizionamento competitivo, il Gruppo vanta una posizione di primario rilievo in Italia, oltre ad una presenza consolidata in alcune tra le aree geografiche più ricche dell'Europa Occidentale (quali Germania ed Austria), collocandosi, in ognuno di questi Paesi, fra i tre più importanti gruppi bancari operanti sul mercato (in Italia, in termini di attività totali, il Gruppo, al 30 settembre 2016, è secondo solo al Gruppo Intesa Sanpaolo, con una quota di mercato per totale crediti del 12,4%; in Germania, il Gruppo è la terza banca privata dopo Deutsche Bank e Commerzbank, con una quota di mercato del 2,5% al 30 settembre 2016, mentre in Austria detiene una posizione di <i>leadership</i>, con una quota, sempre al 30 settembre 2016, del 14,2% per totale crediti, insieme a Erste Group), e ricopre un ruolo di primario <i>standing</i> in termini di totale attività in molti dei Paesi dell'Europa Centro Orientale in cui opera.</p>												
B.4a	<p>Descrizione delle principali tendenze recenti riguardanti l'Emittente e i settori in cui opera</p> <p>Fatta eccezione per quanto contenuto nel Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, alla Data della Nota di Sintesi, l'Emittente non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente o del Gruppo almeno per l'esercizio in corso, salvo quanto di seguito indicato.</p> <p>Dopo la chiusura del trimestre, nel quarto trimestre 2016 e sino alla Data della Nota di Sintesi i volumi di impieghi con clientela hanno registrato un miglioramento, supportati dalle divisioni commerciali, principalmente in Germania e nei Paesi dell'Europa Centro Orientale.</p> <p>Con riferimento alla raccolta diretta da clientela, in tale periodo è continuata l'evoluzione positiva dello <i>stock</i>, in particolare della componente riferibile alla raccolta da clientela commerciale.</p> <p>Il margine di interesse ha continuato a caratterizzarsi per la riduzione degli interessi attivi su impieghi a clientela, compensata dal calo del costo medio della raccolta da clientela commerciale e dalla tenuta delle componenti non commerciali. Lo <i>spread</i> è in calo in tutte le geografie.</p> <p>Per quanto riguarda le commissioni nette, nel quarto trimestre 2016 e sino alla Data della Nota di Sintesi è cresciuto il contributo proveniente dalla vendita di servizi, soprattutto transazionali.</p> <p>I costi – al netto di fenomeni straordinari – nel periodo successivo al 30 settembre 2016 e sino alla Data della Nota di Sintesi sono in aumento sia nella componente di spese per il personale, dopo i rilasci <i>una tantum</i> avvenuti nel trimestre precedente, sia nella componente amministrativa legata a spese consulenziali.</p> <p>Fermo quanto sopra indicato, alla Data della Nota di Sintesi, sono previsti (i) impatti negativi non ricorrenti sul risultato netto del quarto trimestre 2016 pari a complessivi Euro 12,2 miliardi, come previsti dal Piano Strategico; nonché (ii) ulteriori poste negative non ricorrenti pari complessivamente a circa Euro 1 miliardo, come riscontrato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 30 gennaio 2017.</p>												
B.5	<p>Descrizione del gruppo cui appartiene l'Emittente e della posizione che esso vi occupa</p> <p>L'Emittente è la banca capogruppo del Gruppo Bancario UniCredit e, in qualità di capogruppo, oltre all'attività bancaria, svolge, ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del TUB, le funzioni di direzione e coordinamento nonché di controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate, componenti il Gruppo Bancario UniCredit.</p> <p>L'Emittente, nell'ambito dei propri poteri di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle componenti del Gruppo Bancario UniCredit, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso. L'Emittente esercita anche attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 ss. del Codice Civile nei confronti delle società italiane appartenenti al Gruppo UniCredit e controllate direttamente o indirettamente da parte dell'Emittente.</p>												
B.6	<p>Personе che, direttamente o indirettamente, detengono una partecipazione nel capitale o ai diritti di voto dell'Emittente che sia soggetta a notifica; indicazione del soggetto controllante ex art. 93 del TUF</p> <p>Secondo quanto risulta dalle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente e dalle altre informazioni a disposizione dell'Emittente, gli azionisti che alla Data della Nota di Sintesi possiedono, direttamente e/o indirettamente, azioni ordinarie rappresentative di una percentuale superiore al 3% del capitale sociale di UniCredit e che non ricadono nei casi di esenzione previsti dall'art. 119-bis del Regolamento Emittenti, sono i seguenti:</p> <table border="1" data-bbox="151 1854 1508 1998"> <thead> <tr> <th>Azionista</th> <th>Azioni ordinarie</th> <th>Quota in possesso su capitale ordinario⁽¹⁾</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Capital Research and Management Company</td> <td>41.545.109</td> <td>6,725%⁽²⁾</td> </tr> <tr> <td>- di cui per conto di EuroPacific Growth Fund</td> <td>31.706.715</td> <td>5,132%</td> </tr> <tr> <td>Aabar Luxembourg S.à r.l.⁽³⁾</td> <td>31.150.331</td> <td>5,042%</td> </tr> </tbody> </table> <p>⁽¹⁾ Numero di azioni <i>post-raggruppamento</i> intervenuto in del 23 gennaio 2017.</p> <p>⁽²⁾ A titolo di gestione del risparmio.</p> <p>⁽³⁾ Società controllata da Mubadala Investment Company.</p> <p>Alla Data della Nota di Sintesi, nessun soggetto esercita il controllo sull'Emittente ai sensi dell'articolo 93 del TUF.</p>	Azionista	Azioni ordinarie	Quota in possesso su capitale ordinario ⁽¹⁾	Capital Research and Management Company	41.545.109	6,725% ⁽²⁾	- di cui per conto di EuroPacific Growth Fund	31.706.715	5,132%	Aabar Luxembourg S.à r.l. ⁽³⁾	31.150.331	5,042%
Azionista	Azioni ordinarie	Quota in possesso su capitale ordinario ⁽¹⁾											
Capital Research and Management Company	41.545.109	6,725% ⁽²⁾											
- di cui per conto di EuroPacific Growth Fund	31.706.715	5,132%											
Aabar Luxembourg S.à r.l. ⁽³⁾	31.150.331	5,042%											

B.7 Informazioni finanziarie fondamentali sull'Emittente

Si riportano di seguito le informazioni finanziarie fondamentali del Gruppo relative ai periodi chiusi al 30 settembre 2016 e 2015 e agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Le tabelle seguenti riportano sinteticamente:

- i principali dati economici consolidati riclassificati riferiti al periodo chiuso al 30 settembre 2016 confrontato con il medesimo periodo dell'esercizio 2015 e agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.
- i principali dati patrimoniali e finanziari consolidati riclassificati del Gruppo al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

PRINCIPALI DATI ECONOMICI CONSOLIDATI

Di seguito sono riportati i dati economici riclassificati per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

DATI ECONOMICI RICLASSIFICATI <i>(in milioni di Euro)</i>	Al 30 settembre		Variazione %
	2016	2015	2016 vs 2015
Interessi netti	8.644	8.887	-2,7%
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	700	579	20,9%
Commissione nette	5.736	5.914	-3,0%
Risultato di negoziazione, copertura e <i>fair value</i>	1.820	1.342	35,6%
Proventi di intermediazione e diversi	170	94	80,9%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	17.070	16.816	1,5%
Spese per il personale	(6.013)	(6.287)	-4,4%
Altre spese amministrative	(3.628)	(3.869)	-6,2%
Recuperi di spesa	562	599	-6,2%
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(728)	(678)	7,4%
Costi operativi	(9.807)	(10.235)	-4,2%
RISULTATO DI GESTIONE	7.263	6.581	10,4%
Altri oneri ed accantonamenti	(1.231)	(777)	58,4%
Oneri di integrazione	(398)	(12)	n.s.
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(2.677)	(2.898)	-7,6%
Profitti netti da investimenti	(24)	33	-172,7%
UTILE LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	2.933	2.926	0,2%
Imposte sul reddito del periodo	(821)	(778)	5,5%
Utile (perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	13	(152)	-108,6%
UTILE (PERDITA) DI PERIODO	2.125	1.996	6,5%
Utile di pertinenza di terzi	(343)	(280)	22,5%
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	1.781	1.716	3,8%
Effetti economici della " <i>purchase price allocation</i> "	(13)	(174)	-92,5%
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	1.768	1.541	14,7%

Di seguito sono riportati i dati economici riclassificati al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

DATI ECONOMICI RICLASSIFICATI <i>(in milioni di Euro)</i>	Al 31 dicembre					Variazione %	
	2015	2014	2014	2013	2013	2015 vs 2014	2014 vs 2013
	(riesposto)	(riesposto)	(riesposto)	(riesposto)	(riesposto)	(riesposto)	(riesposto)
Interessi netti	11.916	12.442	12.442	12.303	12.990	-4,2%	1,1%
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	829	794	794	964	324	4,4%	-17,6%
Commissione nette	7.848	7.593	7.572	7.361	7.728	3,4%	2,9%
Risultato di negoziazione, copertura e fair value	1.644	1.536	1.557	2.505	2.657	7,0%	-37,8%
Proventi di intermediazione e diversi	166	188	149	203	273	-11,7%	-26,6%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	22.405	22.552	22.513	23.335	23.973	-0,7%	-3,5%
Spese per il personale	(8.339)	(8.201)	(8.201)	(8.375)	(8.649)	1,7%	-2,1%
Altre spese amministrative	(5.159)	(5.244)	(5.575)	(5.357)	(5.559)	-1,6%	4,1%
Recuperi di spesa	808	834	834	716	715	-3,1%	16,5%
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(929)	(896)	(896)	(1.238)	(1.307)	3,7%	-27,6%
Costi operativi	(13.618)	(13.507)	(13.838)	(14.253)	(14.801)	0,8%	-2,9%
RISULTATO DI GESTIONE	8.787	9.045	8.675	9.082	9.172	-2,9%	-4,5%
Altri oneri ed accantonamenti	(1.585)	(728)	(358)	(984)	(996)	117,7%	-63,6%
Oneri di integrazione	(410)	(20)	(20)	(727)	(727)	1950,0%	-97,2%
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(4.114)	(4.292)	(4.292)	(13.481)	(13.658)	-4,1%	-68,2%
Profitti netti da investimenti	(6)	87	87	890	1.322	-106,9%	-90,2%
UTILE LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	2.671	4.091	4.091	(5.220)	(4.888)	-34,7%	-178,4%
Imposte sul reddito del periodo	(137)	(1.297)	(1.297)	1.716	1.607	-89,4%	-175,6%
Utile (perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	(295)	(124)	(124)	(639)	(639)	137,9%	-80,6%
UTILE (PERDITA) DI PERIODO	2.239	2.669	2.669	(4.143)	(3.920)	-16,1%	-164,4%
Utile di pertinenza di terzi	(352)	(380)	(380)	(382)	(382)	-7,4%	-0,5%
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	1.887	2.289	2.289	(4.524)	(4.302)	-17,6%	-150,6%
Effetti economici della "purchase price allocation"	(193)	(281)	(281)	(1.673)	(1.673)	-31,3%	-83,2%
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	(7.767)	(7.990)	-	n.s.
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	1.694	2.008	2.008	(13.965)	(13.965)	-15,6%	-114,4%

Note:

I valori comparativi al 31 dicembre 2014 differiscono con quanto pubblicato con riferimento al bilancio consolidato chiuso a tale data per effetto:

- della riconduzione dei proventi rivenienti dalle attività di collocamento di strumenti finanziari di debito senza assunzione di garanzia (*Debt Capital Markets "best effort"*) dalla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" alla voce "Commissioni nette";
- della riconduzione dei margini rivenienti dalla negoziazione di valuta con clientela di una controllata dalla voce "Commissioni nette" alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione";
- della riconduzione dei costi relativi ai c.d. *bank levy* e ai contributi relativi ai pre-esistenti schemi di garanzia dei depositi e *resolution fund* locali dalle voci "altre spese amministrative" e "saldo altri proventi/oneri di gestione" alla voce "altri oneri e accantonamenti" (precedentemente denominata "accantonamenti per rischi ed oneri").

I valori comparativi al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato con riferimento a tale data per le motivazioni di seguito riportate.

A partire dal primo trimestre 2014, per meglio rappresentare nelle singole voci di conto economico il risultato dell'attività puramente bancaria, i risultati economici delle società industriali consolidate integralmente sono esposti in unica voce (Saldo altri proventi/oneri). Il periodo a confronto è stato coerentemente riesposto.

Si segnala inoltre che l'impatto a conto economico delle partecipazioni consolidate all'*equity* a seguito dell'adozione degli IFRS 10-11 ed il cui possesso è stato originato da operazioni di *debt-to-equity*, è riportato sotto la voce "Profitti (perdite) nette da investimenti" invece che "dividendi e altri proventi su partecipazioni", in modo da non influenzare la rappresentazione dei risultati operativi e per rendere assimilabili a svalutazioni su partecipazioni. Il periodo a confronto è stato coerentemente riesposto.

Oltre che per gli effetti sopra citati, i valori comparativi al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti:

- per effetto dell'introduzione dei principi contabili IFRS 10 e IFRS 11;
- per effetto della riclassificazione del contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), relativo agli interventi già deliberati, dalla voce "saldo altri proventi/oneri" alla voce "accantonamenti per rischi e oneri".

DATI PATRIMONIALI AL 30 SETTEMBRE 2016 E AL 31 DICEMBRE 2015, 2014 e 2013

Di seguito sono riportati i dati patrimoniali riclassificati per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

DATI PATRIMONIALI RICLASSIFICATI (in milioni di Euro)	Al		Variazione %
	30 settembre 2016	31 dicembre 2015	30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015
Totale attivo	874.527	860.433	1,6%
Crediti verso clientela	480.926	473.999	1,5%
Raccolta da clientela e titoli	590.099	584.268	1,0%
di cui Raccolta da clientela	470.296	449.790	4,6%
di cui Titoli in circolazione	119.803	134.478	-10,9%
Debiti verso banche	114.983	111.373	3,2%
Crediti verso banche	76.750	80.073	-4,1%
Saldo interbancario netto	38.233	31.300	22,2%
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	51.237	50.087	2,3%

Di seguito sono riportati i dati patrimoniali riclassificati al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

DATI PATRIMONIALI RICLASSIFICATI (in milioni di Euro)	Al 31 dicembre				Variazione %	
	2015	2014	2013	2013	2015 vs 2014	2014 vs 2013
			(riesposto)			(riesposto)
Totale attivo	860.433	844.217	825.919	845.838	1,9%	2,2%
Crediti verso clientela	473.999	470.569	483.684	503.142	0,7%	-2,7%
Raccolta da clientela e titoli	584.268	560.688	557.379	571.024	4,2%	0,6%
di cui Raccolta da clientela	449.790	410.412	393.113	410.930	9,6%	4,4%
di cui Titoli in circolazione	134.478	150.276	164.266	160.094	-10,5%	-8,5%
Debiti verso banche	111.373	106.037	107.830	110.222	5,0%	-1,7%
Crediti verso banche	80.073	68.730	63.310	61.119	16,5%	8,6%
Saldo interbancario netto	31.300	37.307	44.520	49.103	-16,1%	-16,2%
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	50.087	49.390	46.722	46.841	1,4%	5,7%

I valori comparativi al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti:

- per effetto dell'introduzione dei principi contabili IFRS 10 e IFRS 11;
- per effetto della riclassificazione del contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), relativo agli interventi già deliberati, dalla voce "fondi per rischi e oneri" alla voce "altre passività dello Stato patrimoniale passivo";
- per effetto della compensazione delle attività fiscali anticipate, voce "attività fiscali dello stato patrimoniale attivo", con le relative passività fiscali differite, voce "passività fiscali dello stato patrimoniale passivo";
- per effetto del cambiamento del settore di appartenenza di una controparte dalle voci "crediti/debiti verso clientela" alle voci "crediti/debiti verso banche".

PRINCIPALI DATI CONSOLIDATI DEI RENDICONTI FINANZIARI

Di seguito sono riportati i dati consolidati dei rendiconti finanziari per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

DATI FINANZIARI (in milioni di Euro)	Al 30 settembre		Variazione %
	2016	2015	2016 vs 2015
Liquidità netta generata/ assorbita dall'attività operativa	7.258	3.786	91,7%
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di investimento	(788)	86	n.s.
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di provvista	(702)	(749)	-6,3%
Liquidità netta generata / assorbita nel periodo	5.768	3.123	84,7%

PRINCIPALI INDICI DI PERFORMANCE

Di seguito sono riportati i principali indici di performance per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

INDICI DI PERFORMANCE	Al		Variazione
	30 settembre 2016	30 settembre 2015	30 settembre 2016 vs 30 settembre 2015
Utile per azione (EPS)	0,28	0,25	0,03
Cost/income ratio ⁽¹⁾	57,5%	60,9%	-340 pb

⁽¹⁾ Cost/income ratio

L'indicatore cost/income ratio è il rapporto tra i costi operativi e i ricavi da conto economico gestionale (margine d'intermediazione).

B.8 Informazioni finanziarie pro forma fondamentali selezionate

Si riportano di seguito i prospetti relativi allo stato patrimoniale, al conto economico ed al rendiconto finanziario consolidati pro forma del Gruppo per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (i "**Prospetti Consolidati Pro-Forma**"). I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti unicamente per riflettere retroattivamente gli effetti significativi delle Operazioni previste all'interno del Piano Strategico sui dati storici del Gruppo UniCredit, in conformità con la Comunicazione Consob n. DEM/1052803 del 5 luglio 2001 e con l'Allegato 2 del Regolamento (CE) N. 809/2004, come se la stessa fosse stata posta in essere rispettivamente al 30 settembre 2016 ed al 31 dicembre 2015 e, per quanto riguarda il conto

economico consolidato *pro-forma* ed il rendiconto finanziario *pro-forma*, come se fosse stata posta in essere rispettivamente il 1° gennaio 2016 ed il 1° gennaio 2015.

I Prospetti Consolidati Pro-forma sono stati predisposti unicamente per riflettere retroattivamente gli effetti significativi delle operazioni sotto descritte, concluse successivamente alle date di chiusura delle Relazioni e Bilancio Consolidato 2015 e del Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, in conformità con la Comunicazione Consob n. DEM/1052803 del 5 luglio 2001 e con l'Allegato 2 del Regolamento (CE) N. 809/2004, come se le stesse fossero state poste in essere rispettivamente al 31 dicembre 2015 e al 30 settembre 2016 e, per quanto riguarda il conto economico consolidato *pro-forma* ed il rendiconto finanziario *pro-forma*, come se fossero state poste in essere rispettivamente il 1° gennaio 2015 ed il 1° gennaio 2016. Le Operazioni oggetto di presentazione nei Prospetti Consolidati Pro-forma, fanno parte di un unico progetto di rafforzamento della struttura patrimoniale e di miglioramento della qualità dell'attivo patrimoniale del gruppo UniCredit, tra l'altro, alla base del Piano Strategico 2016-2019 e sono rappresentate nei Prospetti Consolidati Pro-forma sulla base di quanto occorso alla Data della Nota di Sintesi (sebbene in alcuni casi gli accordi e i contratti relativi alle operazioni e azioni sopra citate siano soggetti a condizioni di efficacia non ancora manifestatesi alla Data della Nota di Sintesi) e sulla base di quanto si prevede che si realizzerà nel Piano Strategico stesso, senza per questo voler rappresentare che alcuno degli effetti relativi a tali operazioni avrebbe dovuto essere correttamente riflesso a tali date e che tali effetti si debbano necessariamente riflettere nei periodi successivi. Le assunzioni sottostanti rappresentano un elemento convenzionale: qualora le operazioni sotto descritte fossero realmente avvenute alle date considerate, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi effetti presentati nei Prospetti Consolidati Pro-forma.

Lo stato patrimoniale consolidato riclassificato *pro-forma* del Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016, tenuto conto di quanto indicato in premessa, presenta:

- nella colonna “30 settembre 2016 storico”, il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016;
- nelle colonne “Rettifiche”, le scritture di rettifica relative alle citate operazioni;
- nella colonna “30 settembre 2016 *pro-forma*”, i valori consolidati *pro-forma* al 30 settembre 2016, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Attivo	30	Rettifiche									30
	settembre	1.	2.	3.	4. PJSC	5.	6.	7.	8.	9.	settembre
(in milioni di Euro)	2016	Bank	Pioneer	Fineco	Ukrsots	Immo	FINO	PORTO	AuC	Altro	2016 <i>pro-forma</i>
	storico	Pekao	Bank	Bank	bank	Holding					
Cassa e disponibilità liquide	16.153	2.215	4.000	545	-	450	-	-	12.500	-	35.863
Attività finanziarie di negoziazione	94.110	(677)	-	-	-	-	-	-	-	139	93.572
Crediti verso banche	76.750	(919)	(359)	-	(125)	-	-	-	-	255	75.602
Crediti verso clientela	480.926	(28.077)	-	-	-	-	(3.600)	(4.500)	-	238	444.987
Investimenti finanziari	155.336	(6.331)	(147)	-	362	-	-	-	-	-	149.220
Coperture	8.094	(78)	-	-	-	-	-	-	-	-	8.016
Attività materiali	9.555	(329)	(6)	-	-	-	-	-	-	-	9.220
Avviamenti	3.591	(1.014)	(832)	-	-	-	-	-	-	-	1.745
Altre attività immateriali	2.087	(182)	(20)	-	-	-	-	-	-	-	1.885
Attività fiscali	15.469	(249)	147	-	-	-	-	-	-	-	15.367
Attività non correnti in via di dismissione	3.369	145	(618)	-	(1.688)	(1.002)	-	-	-	1.130	1.336
Altre attività	9.087	(234)	(294)	-	-	-	-	-	-	(497)	8.062
Totale dell'attivo	874.527	(35.730)	1.871	545	(1.451)	(552)	(3.600)	(4.500)	12.500	1.265	844.875

Passivo e Patrimonio Netto <i>(in milioni di Euro)</i>	30	Rettifiche									30
	settembre 2016 storico	1. Bank Pekao	2. Pioneer	3. Fineco Bank	4. PJSC Ukrasots bank	5. Immo Holding	6. FINO	7. PORTO	8. AuC	9. Altro	settembre 2016 <i>pro- forma</i>
Debiti verso banche	114.983	(1.144)	-	-	-	-	-	-	-	238	114.077
Raccolta diretta	590.099	(29.640)	-	-	-	-	-	-	-	674	561.133
Passività finanziarie di negoziamento	68.387	(586)	-	-	-	-	-	-	-	8	67.809
Passività finanziarie valutate al <i>FV</i>	1.509	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.509
Coperture	11.797	(253)	-	-	-	-	-	-	-	-	11.544
Fondi per rischi ed oneri	9.849	(73)	(42)	-	-	-	-	-	-	1	9.735
Passività fiscali	1.495	(31)	(86)	-	-	-	-	-	-	4	1.382
Passività associate a attività in via di dismissione	2.651	-	-	-	(1.451)	(614)	-	-	-	621	1.207
Altre passività	18.614	(501)	(410)	-	-	-	-	-	-	(281)	17.422
Patrimonio di pertinenza di terzi	3.906	(3.143)	(3)	112	-	-	-	-	-	-	872
Patrimonio di pertinenza del Gruppo:	51.237	(359)	2.412	433	-	62	(3.600)	(4.500)	12.500	-	58.185
Totale del passivo e del patrimonio netto	874.527	(35.730)	1.871	545	(1.451)	(552)	(3.600)	(4.500)	12.500	1.265	844.875

Il conto economico riclassificato consolidato *pro-forma* al 30 settembre 2016, presenta:

- nella colonna “30 settembre 2016 storico”, il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016;
- nelle colonne “Rettifiche”, le scritture di rettifica relative alle citate operazioni;
- nella colonna “30 settembre 2016 *pro-forma*”, i valori consolidati *pro-forma* al 30 settembre 2016, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Conto Economico <i>(in milioni di Euro)</i>	30	Rettifiche									30
	settembre 2016 storico	1. Bank Pekao	2. Pioneer	3. Fineco Bank	4. PJSC Ukrsots bank	5. Immo Holding	6. FINO	7. PORTO	8. AuC	9. Altro	settembre 2016 <i>pro- forma</i>
Interessi netti	8.644	(751)	(1)	-	3	4	-	-	-	-	7.899
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	700	(4)	-	-	-	-	-	-	-	-	696
Commissioni nette	5.736	(338)	(636)	-	-	3	-	-	-	-	4.765
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.820	(146)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.674
Saldo altri proventi/oneri	170	(4)	7	-	8	(6)	-	-	-	1	176
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	17.070	(1.243)	(630)	-	11	1	-	-	-	1	15.210
Spese per il personale	(6.013)	326	229	-	-	-	-	-	-	-	(5.458)
Altre spese amministrative	(3.628)	171	121	-	(2)	-	-	-	-	-	(3.338)
Recuperi di spesa	562	-	-	-	-	-	-	-	-	-	562
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(728)	59	8	-	-	-	-	-	-	-	(661)
Costi operativi	(9.807)	556	358	-	(2)	-	-	-	-	-	(8.895)
RISULTATO DI GESTIONE	7.263	(687)	(272)	-	9	1	-	-	-	1	6.315
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(2.677)	56	-	-	-	-	(3.600)	(4.500)	-	-	(10.721)
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	4.586	(631)	(272)	-	9	1	(3.600)	(4.500)	-	1	(4.406)
Altri oneri ed accantonamenti	(1.231)	121	6	-	-	-	-	-	-	-	(1.104)
Oneri di integrazione	(398)	-	37	-	-	-	-	-	-	-	(361)
Profitti netti da investimenti	(24)	(1)	-	-	-	(2)	-	-	-	-	(27)
RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	2.933	(511)	(229)	-	9	(1)	(3.600)	(4.500)	-	1	(5.898)
Imposte sul reddito del periodo	(821)	107	84	-	-	-	-	-	-	-	(630)
RISULTATO NETTO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	2.112	(404)	(145)	-	9	(1)	(3.600)	(4.500)	-	1	(6.528)
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	13	(638)	2.410	-	(745)	44	-	-	-	-	1.084
RISULTATO DI PERIODO	2.125	(1.042)	2.265	-	(736)	43	(3.600)	(4.500)	-	1	(5.444)
Utile di pertinenza di terzi	(344)	207	4	(44)	-	-	-	-	-	-	(177)
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	1.781	(835)	2.269	(44)	(736)	43	(3.600)	(4.500)	-	1	(5.621)
Effetti economici della "Purchase Price Allocation"	(13)	10	-	-	-	-	-	-	-	-	(3)
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	1.768	(825)	2.269	(44)	(736)	43	(3.600)	(4.500)	-	1	(5.624)

Il rendiconto finanziario consolidato *pro-forma* del Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016, tenuto conto di quanto indicato in premessa, presenta:

- nella colonna "30 settembre 2016 storico", il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016;
- nelle colonne "Rettifiche", le scritture di rettifica relative alle citate operazioni;
- nella colonna "30 settembre 2016 *pro-forma*", i valori consolidati *pro-forma* al 30 settembre 2016, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Rendiconto Finanziario	30		Rettifiche							30	
	settembre	1.	2.	3.	4. PJSC	5.	6.	7.	8.	9.	settembre
(in milioni di Euro)	2016	Bank	Pioneer	Fineco	Ukrsots	Immo	FINO	PORTO	AuC	Altro	2016 <i>pro-forma</i>
	storico	Pekao		Bank	bank	Holding					
A. Attività operativa											
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	7.258	120						-			7.378
B. Attività di Investimento											
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(788)	2.095	4.000			450					5.757
C. Attività di Provvista											
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(702)			545					12.500		12.343
Liquidità Netta Generata/Assorbita nell'Esercizio	5.768	2.215	4.000	545	-	450	-	-	12.500	-	25.478

Riconciliazione	30		Rettifiche							30	
	settembre	1.	2.	3.	4. PJSC	5.	6.	7.	8.	9.	settembre
(in milioni di Euro)	2016	Bank	Pioneer	Fineco	Ukrsots	Immo	FINO	PORTO	AuC	Altro	2016 <i>pro-forma</i>
	storico	Pekao		Bank	bank	Holding					
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	10.303										10.303
Liquidità totale generata/assorbita nell'esercizio	5.768	2.215	4.000	545	-	450	-	-	12.500	-	25.478
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	82										82
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	16.153	2.215	4.000	545	-	450	-	-	12.500	-	35.863

Lo stato patrimoniale consolidato riclassificato *pro-forma* del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2015, tenuto conto di quanto indicato in premessa, presenta:

- nella colonna “31 dicembre 2015 storico”, i valori riportati nelle Relazioni e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015;
- nelle colonne “Rettifiche”, le scritture di rettifica relative alle citate operazioni;
- nella colonna “31 dicembre 2015 *pro-forma*”, i valori consolidati *pro-forma* al 31 dicembre 2015, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Attivo	31		Rettifiche							31	
	dicembre	1.	2.	3.	4. PJSC	5.	6.	7.	8.	9.	dicembre
(in milioni di Euro)	2015	Bank	Pioneer	Fineco	Ukrsots	Immo	FINO	PORTO	AuC	Altro	2015 <i>pro-forma</i>
	storico	Pekao		Bank	bank	Holding					
Cassa e disponibilità liquide	10.303	2.841	4.000	871	-	596	-	-	12.500	-	31.111
Attività finanziarie di negoziazione	90.997	(1.002)	-	-	-	-	-	-	-	155	90.150
Crediti verso banche	80.073	(2.403)	(233)	-	(447)	-	-	-	-	601	77.591
Crediti verso clientela	473.999	(28.617)	-	-	-	-	(3.600)	(4.500)	-	237	437.519
Investimenti finanziari	152.845	(4.968)	(244)	-	437	-	-	-	-	-	148.070
Coperture	8.010	(98)	-	-	-	-	-	-	-	-	7.912
Attività materiali	10.031	(350)	(8)	-	-	-	-	-	-	-	9.673
Avviamenti	3.618	(1.030)	(844)	-	-	-	-	-	-	-	1.744
Altre attività immateriali	2.140	(209)	(24)	-	-	-	-	-	-	-	1.907
Attività fiscali	15.726	(252)	141	-	-	-	-	-	-	1.767	17.382
Attività non correnti in via di dismissione	2.820	182	(603)	-	(2.029)	(1.179)	-	-	-	1.236	427
Altre attività	9.871	(606)	(318)	-	-	-	-	-	-	(633)	8.314
Totale dell'attivo	860.433	(36.512)	1.867	871	(2.039)	(583)	(3.600)	(4.500)	12.500	3.363	831.800

Passivo e Patrimonio Netto	31		Rettifiche								31
	dicembre	1.	2.	3.	4. PJSC	5.	6.	7.	8.	9.	dicembre
(in milioni di Euro)	2015 storico	Bank Pekao	Pioneer	Fineco Bank	Ukrsots bank	Immo Holding	FINO	PORTO	AuC	Altro	2015 pro-forma
Debiti verso banche	111.373	(1.039)	(1)	-	-	-	-	-	-	469	110.802
Raccolta diretta	584.268	(30.785)	-	-	-	-	-	-	-	876	554.359
Passività finanziarie di negoziazione	68.919	(889)	-	-	-	-	-	-	-	14	68.044
Passività finanziarie valutate al <i>FV</i>	455	-	-	-	-	-	-	-	-	-	455
Coperture	11.254	(250)	-	-	-	-	-	-	-	-	11.004
Fondi per rischi ed oneri	9.855	(72)	(63)	-	-	-	-	-	-	1	9.721
Passività fiscali	1.529	(33)	(11)	11	-	-	(1.188)	(1.485)	-	1.779	602
Passività associate a attività in via di dismissione	1.880	-	-	-	(2.039)	(645)	-	-	-	810	6
Altre passività	17.414	(472)	(430)	-	-	-	-	-	-	(586)	15.926
Patrimonio di pertinenza di terzi	3.399	(2.722)	(3)	162	-	-	-	-	-	-	836
Patrimonio di pertinenza del Gruppo:	50.087	(250)	2.375	698	-	62	(2.412)	(3.015)	12.500	-	60.045
Totale del passivo e del patrimonio netto	860.433	(36.512)	1.867	871	(2.039)	(583)	(3.600)	(4.500)	12.500	3.363	831.800

Il conto economico consolidato riclassificato *pro-forma* al 31 dicembre 2015, presenta:

- nella colonna “31 dicembre 2015 storico”, i valori riportati nelle Relazioni e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015;
- nelle colonne “Rettifiche”, le scritture di rettifica relative alle citate operazioni;
- nella colonna “31 dicembre 2015 *pro-forma*”, i valori consolidati *pro-forma* al 31 dicembre 2015, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Conto Economico	31										
	dicembre 2015 <i>(in milioni di Euro)</i> storico	1. Bank Pekao	2. Pioneer	3. Fineco Bank	4. PJSC Ukrsots bank	Rettifiche				31 dicembre 2015 <i>pro- forma</i>	
						5. Immo Holding	6. FINO	7. PORTO	8. AuC	9. Altro	
Interessi netti	11.916	(997)	(2)	-	19	8	-	-	-	-	10.944
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	829	(4)	(3)	-	-	(2)	-	-	-	-	820
Commissioni nette	7.849	(486)	(863)	-	3	2	-	-	-	-	6.505
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.644	(159)	(1)	-	-	-	-	-	-	-	1.484
Saldo altri proventi/oneri	167	(33)	(7)	-	5	(2)	-	-	-	-	130
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	22.405	(1.679)	(876)	-	27	6	-	-	-	-	19.883
Spese per il personale	(8.339)	459	413	-	-	-	-	-	-	-	(7.467)
Altre spese amministrative	(5.159)	234	178	-	(1)	-	-	-	-	(1)	(4.749)
Recuperi di spesa	808	(1)	(1)	-	-	-	-	-	-	-	806
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(929)	79	12	-	-	-	-	-	-	1	(837)
Costi operativi	(13.619)	771	602	-	(1)	-	-	-	-	-	(12.247)
RISULTATO DI GESTIONE	8.786	(908)	(274)	-	26	6	-	-	-	-	7.636
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(4.114)	124	-	-	-	-	(3.600)	(4.500)	-	-	(12.090)
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	4.672	(784)	(274)	-	26	6	(3.600)	(4.500)	-	-	(4.454)
Altri oneri ed accantonamenti	(1.585)	135	3	-	-	-	-	-	-	-	(1.447)
Oneri di integrazione	(410)	-	24	-	-	-	-	-	-	-	(386)
Profitti netti da investimenti	(6)	(18)	(3)	-	-	-	-	-	-	-	(27)
RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	2.671	(667)	(250)	-	26	6	(3.600)	(4.500)	-	-	(6.314)
Imposte sul reddito del periodo	(137)	128	64	-	-	-	1.188	1.485	-	-	2.728
RISULTATO NETTO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	2.534	(539)	(186)	-	26	6	(2.412)	(3.015)	-	-	(3.586)
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	(295)	(499)	2.394	-	(301)	(42)	-	-	-	(1)	1.256
RISULTATO DI PERIODO	2.239	(1.038)	2.208	-	(275)	(36)	(2.412)	(3.015)	-	(1)	(2.330)
Utile di pertinenza di terzi	(352)	261	5	(58)	-	-	-	-	-	-	(144)
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	1.887	(777)	2.213	(58)	(275)	(36)	(2.412)	(3.015)	-	(1)	(2.474)
Effetti economici della "Purchase Price Allocation"	(193)	14	-	-	-	-	-	-	-	-	(179)
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	1.694	(763)	2.213	(58)	(275)	(36)	(2.412)	(3.015)	-	(1)	(2.653)

Il rendiconto finanziario consolidato *pro-forma* del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2015, tenuto conto di quanto indicato in premessa, presenta:

- nella colonna "31 dicembre 2015 storico", i valori riportati nelle Relazioni e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015;
- nelle colonne "Rettifiche", le scritture di rettifica relative alle citate operazioni;
- nella colonna "31 dicembre 2015 *pro-forma*", i valori consolidati *pro-forma* al 31 dicembre 2015, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Rendiconto Finanziario	31		Rettifiche								31
	dicembre	1.	2.	3.	4. PJSC	5.	6.	7.	8.	9.	dicembre
(in milioni di Euro)	2015	Bank	Pioneer	Fineco	Ukrsots	Immo	FINO	PORTO	AuC	Altro	2015 pro-
	storico	Pekao	Bank	Bank	bank	Holding					forma
A. Attività operativa											
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.279	104						-			3.383
B. Attività di Investimento											
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(158)	2.737	4.000			-	596				7.175
C. Attività di Provvista											
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(842)			871					12.500		12.529
Liquidità Netta Generata/Assorbita nell'Esercizio	2.279	2.841	4.000	871		-	596	-	-	12.500	-
23.087											
Riconciliazione	31										31
(in milioni di Euro)	dicembre	1.	2.	3.	4. PJSC	5.	6.	7.	8.	9.	dicembre
	2015	Bank	Pioneer	Fineco	Ukrsots	Immo	FINO	PORTO	AuC	Altro	2015 pro-
	storico	Pekao	Bank	Bank	bank	Holding					forma
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	8.051										8.051
Liquidità totale generata/assorbita nell'esercizio	2.279	2.841	4.000	871		-	596	-	-	12.500	-
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	(27)										(27)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	10.303	2.841	4.000	871		-	596	-	-	12.500	-
31.111											
La tabella seguente riporta la consistenza dei crediti verso la clientela al 30 settembre 2016 secondo la loro classificazione per stato amministrativo, al lordo e al netto delle rettifiche di valore, confrontata con le informazioni finanziarie pro-forma alla medesima data.											
	Al 30 settembre 2016			Al 30 settembre 2016 "pro-forma"							
(in milioni di Euro)	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti					
Sofferenze	51.310	31.753	19.557	50.088	37.338	12.750					
Inadempienze probabili	23.373	8.022	15.351	22.679	9.246	13.433					
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	2.100	592	1.508	2.062	582	1.480					
Crediti deteriorati	76.784	40.367	36.417	74.829	47.166	27.663					
Crediti non deteriorati	446.643	2.133	444.510	419.354	2.030	417.324					
Totale	523.427	42.500	480.926	494.183	49.196	444.987					
B.9	Previsioni o stime degli utili										
In data 12 dicembre 2016 il Consiglio di Amministrazione di UniCredit ha approvato il Piano Strategico 2016-2019, contenente le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo dal 2017 al 2019. Il Piano Strategico 2016-2019 include le previsioni su taluni indicatori economici e patrimoniali (nel seguito anche "Dati Previsionali" o "Obiettivi di Piano"). In data 13 dicembre 2016 il Piano Strategico 2016-2019 è stato oggetto di presentazione alla comunità finanziaria ed i relativi documenti di presentazione sono disponibili per consultazione sul sito <i>internet www.unicreditgroup.eu</i> . Il Piano Strategico 2016-2019 è stato realizzato mediante un processo che ha coinvolto il <i>management</i> della capogruppo UniCredit e delle società appartenenti al Gruppo, le quali hanno predisposto le loro proposte a partire dagli orientamenti strategici definiti dal <i>management</i> della capogruppo UniCredit.											
L'elaborazione del Piano Strategico 2016-2019 si basa, tra l'altro, su:											
i. assunzioni di carattere generale e ipotetico relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno e che dipendono sostanzialmente da variabili non controllabili dall'Emittente ovvero dalle altre società del Gruppo (le "Assunzioni Generali e Ipotetiche"); e											
ii. assunzioni di natura discrezionale relative a eventi futuri sui quali l'Emittente possono influire in tutto o in parte (le "Assunzioni Discrezionali" e, unitamente alle Assunzioni Generali e Ipotetiche, le "Assunzioni").											
Si evidenzia che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle Assunzioni si											

manifestassero. Si riportano di seguito i Dati Previsionali relativi al 2017 e al 2019 previsti nell'ambito del Piano. Le stime si basano su un livello medio di tassazione del 23,5% e 23,8% rispettivamente nel 2017 e 2019.

Dati di natura contabile	Dati pro-forma		Previsionali	
	2015	9m 2016	2017	2019
<i>(Euro miliardi, %)</i>				
Margine di intermediazione	19,9	15,2	n.s.	20,4
Costi operativi	-12,2	-8,9	-11,7	-10,6
Risultato Netto	-2,7	-5,6	n.s.	4,7

Dati di derivazione contabile non definiti dai principi contabili di riferimento	Dati pro forma		Previsionali	
	2015	9m 2016	2017	2019
<i>(Euro miliardi, %)</i>				
CI (%) ⁽¹⁾	61,6	n.s.	n.s.	< 52
Costo del rischio (punti base) ⁽²⁾	270	254	65	49
RoTE ⁽³⁾	-5%	n.s.	n.s.	> 9%
Group NPE Coverage ratio ⁽⁴⁾	61,2%	63,0%	> 54%	> 54%
Group Bad loan Coverage ratio ⁽⁵⁾	73,7%	74,5%	> 65%	> 63%
Group UTP Coverage ratio ⁽⁶⁾	40,3%	40,8%	> 38%	> 38%
Non-Core Net NPE ⁽⁷⁾	17,5bn	15,8bn	Euro 11,4bn	Euro 8,1bn
Non-Core NPE coverage ratio ⁽⁸⁾	66,3%	68,2%	56,5%	> 57%
Core Net NPE ⁽⁹⁾	12,7bn	11,9bn	n.s.	12,1bn
Core Net NPE ratio ⁽¹⁰⁾	3,1%	2,8%	n.s.	2,5%
Group Gross NPE ⁽¹¹⁾	77,8bn	74,8bn	n.s.	44,3bn
Group Gross NPE ratio ⁽¹²⁾	16,0%	15,1%	n.s.	8,4%
Group Net NPE ⁽¹³⁾	30,2bn	27,7bn	n.s.	20,2bn
Group Net NPE ratio ⁽¹⁴⁾	6,9%	6,2%	n.s.	4,0%

Dati di natura gestionale / regolamentare	Dati pro forma		Previsionali	
	2015	9m 2016	2017	2019
<i>(Euro miliardi, %)</i>				
Common equity tier 1 ratio FL	13,46%	13,71%	12,0%	> 12,5%
RWA	361	362	389	404

⁽¹⁾ Cost/Income: rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione.

⁽²⁾ Costo del rischio: rapporto tra le rettifiche nette su crediti e i crediti verso clientela.

⁽³⁾ RoTE (Return on Tangible Equity): rapporto tra utile netto annualizzato e il patrimonio medio tangibile (escluso l'AT1). Il Patrimonio medio tangibile viene calcolato a partire dal patrimonio netto al netto delle attività immateriali (cioè l'avviamento e le altre attività immateriali) e dell'AT1.

⁽⁴⁾ Group NPE Coverage ratio: indica il rapporto tra l'importo delle rettifiche di valore relative al portafoglio di non performing exposures (che include le attività finanziarie deteriorate ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, come definite dagli "Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on forbearance and non performing exposures" (ITS) approvati dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015) e l'esposizione lorda di tale portafoglio a livello di gruppo.

⁽⁵⁾ Group Bad loan Coverage ratio: indica il rapporto tra l'importo delle rettifiche di valore relative al portafoglio di crediti in sofferenza e l'esposizione lorda complessiva di tale portafoglio a livello di gruppo.

⁽⁶⁾ Group UTP Coverage ratio: indica il rapporto tra l'importo delle rettifiche di valore relative al portafoglio di inadempienze probabili ("unlikely to pay", che rappresentano le esposizioni per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che il debitore sia in grado di adempiere integralmente alle sue obbligazioni creditizi) e l'esposizione lorda di tale portafoglio a livello di gruppo.

⁽⁷⁾ Non-Core Net NPE: indica le esposizioni di credito al netto delle rettifiche di valore sulle non-performing exposures relative al portafoglio "non-core".

⁽⁸⁾ Non-Core NPE coverage ratio: indica, per quanto riguarda il portafoglio crediti "non-core", il rapporto tra l'importo delle rettifiche di valore relative alle non-performing exposures e l'esposizione lorda di tale portafoglio.

⁽⁹⁾ Core Net NPE: indica le esposizioni di credito al netto delle rettifiche di valore sulle non-performing exposures relative al portafoglio "core".

⁽¹⁰⁾ Core Net NPE ratio: indica, per quanto riguarda il portafoglio crediti "core", il rapporto tra l'importo delle non-performing exposures al netto delle rettifiche di valore ad esse relative e l'esposizione complessiva di tale portafoglio al netto delle rettifiche di valore.

⁽¹¹⁾ Group Gross NPE: indica l'importo complessivo, al lordo delle rettifiche di valore, delle non-performing exposures relative al portafoglio crediti a clientela del gruppo.

⁽¹²⁾ Group Gross NPE ratio: indica il rapporto tra l'importo delle non-performing exposures, al lordo delle rettifiche di valore, e l'esposizione complessiva del portafoglio crediti a clientela del gruppo, al lordo delle rettifiche di valore.

⁽¹³⁾ Group Net NPE: indica le esposizioni di credito al netto delle rettifiche di valore sulle non-performing exposures.

⁽¹⁴⁾ Group Net NPE ratio: indica il rapporto tra l'importo delle non-performing exposures al netto delle rettifiche di valore, e l'esposizione complessiva del portafoglio crediti a clientela del gruppo, al netto delle rettifiche di valore.

PRINCIPALI DATI PREVISIONALI DIVISIONALI

Euro mld, %	Dati di natura Contabile															
	CBK ITA		CBK GER		CBK AT		CEE		CIB		NON CORE		AGH		GCC	
	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019
Margine di intermediazione	7,7	7,6	2,7	2,4	1,7	1,6	4	4,4	4	3,8	0	-0,2	0,5	0,6	-0,7	0,1
Costi operativi	-4,6	-4	-2	-1,7	-1,3	-1	-1,5	-1,6	-1,8	-1,6	-0,2	-0,1	-0,2	-0,3	-0,6	-0,3

Dati di derivazione contabile non definiti dai principi contabili di riferimento																
Euro mld, punti base	CBK ITA		CBK GER		CBK AT		CEE		CIB		NON CORE		AGH		GCC	
	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019
Costo del rischio (punti base)	152	53	6	15	3	23	174	110	12	19	2.183	365	81	44	nm	nm
NPE Coverage	54,3%	>52%	43,1%	>46%	61,3%	>59%	52,9%	>58%	41,9%	>43%	66,3%	>57%	80,6%	>85%	nm	nm
Bad loan Coverage	79,0%	>68%	46,3%	>54%	87,3%	>80%	72,1%	>72%	47,0%	>51%	76,5%	>63%	84,0%	>87%	nm	nm
UTP Coverage	40,3%	>38%	34,0%	>29%	42,3%	>37%	36,6%	>47%	39,9%	>34%	41,2%	>38%	63,6%	>79%	nm	nm

Dati di natura gestionale / regolamentare																
Euro mld	CBK ITA		CBK GER		CBK AT		CEE		CIB		NON CORE		AGH		GCC	
	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019
RWA (€bn) ³	77	91	34	37	25	24	91	108	71	88	31	18	2	3	30	35

(1) CBK ITA: Commercial Banking Italy

(2) CBK GER: Commercial Banking Germany

(3) CBK AT: Commercial Banking Austria

(4) CEE: CEE Division

(5) CIB: Corporate and Investment Banking Division

(6) AGH: Asset Gathering

(7) GCC: Group Corporate Centre

Con riferimento a quanto sopra, si segnala che in data 30 gennaio 2017, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha esaminato le stime dei risultati preliminari consolidati per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016. Tali risultati sono influenzati negativamente da poste non ricorrenti di cui circa Euro 12,2 miliardi erano stati comunicati il 13 dicembre 2016, nel contesto della presentazione al mercato del Piano Strategico 2016-2019 e da ulteriori poste negative non ricorrenti pari complessivamente a Euro 1 miliardo, che si attende verranno contabilizzate nell'esercizio 2016.

Tali poste negative non ricorrenti derivano principalmente da: (i) una maggiore svalutazione della quota nel Fondo Atlante, conseguente alla valutazione del Fondo stesso in base ai modelli interni; (ii) la svalutazione di alcune partecipazioni, conseguente a nuove evidenze sulle prospettive delle sottostanti società; (iii) la svalutazione di imposte differite attive (DTA) a seguito della verifica della recuperabilità delle stesse effettuata sulla base della disponibilità di elementi informativi analitici; (iv) la rilevazione di contributi straordinari al Fondo di Risoluzione Nazionale, ad esito di approfondimenti che sono stati oggetto di disamina da parte del Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 2017.

Di conseguenza, nella stima dei risultati netti consolidati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, l'Emittente prevede di registrare una perdita pari a circa Euro 11,8 miliardi, a fronte di un utile consuntivato per i primi nove mesi del 2016.

Il risultato netto consolidato, senza considerare tali poste non ricorrenti, sarebbe positivo e pari a Euro 1,3 miliardi (considerando l'effetto degli arrotondamenti), in calo rispetto agli Euro 1,7 miliardi di utile registrato dal Gruppo UniCredit nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015. Tale calo è essenzialmente riconducibile a maggiori accantonamenti netti su crediti (legati a specifiche posizioni di grandi dimensioni su cui sono stati effettuati accantonamenti nel corso del quarto trimestre 2016) e a maggiori imposte (derivanti dal risultato netto negativo delle società facenti parte del perimetro consolidato fiscale italiano, su cui non sono state iscritte imposte differite attive). Si sottolinea che il risultato di gestione al lordo delle suddette poste non ricorrenti, secondo le stime, sarebbe in aumento nel 2016 rispetto al 2015. La stima del risultato netto consolidato, la stima del risultato netto consolidato al lordo delle poste non ricorrenti e la stima del risultato di gestione al lordo delle poste non ricorrenti, sono indicate congiuntamente, come le "Stime" e sono state determinate secondo i principi contabili applicati dal Gruppo per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015.

Rispetto al Piano Strategico 2017-2019, a parità di perimetro di consolidamento, la stima della perdita netta consolidata del Gruppo per il 2016 approvata nella riunione consiliare del 30 gennaio 2017 è superiore di 1,1 miliardi rispetto a quanto considerato nell'ambito del Piano Strategico, per effetto delle suddette ulteriori poste non ricorrenti pari a circa Euro 1,0 miliardo, e in conseguenza di maggiori accantonamenti netti su crediti legati a specifiche posizioni di grandi dimensioni.

Si precisa altresì che le suddette ulteriori poste negative non ricorrenti non hanno impatto netto negativo sui coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2016 e applicabili a partire dal 1° gennaio 2017, in quanto: (a) una parte delle ulteriori rettifiche negative che il Consiglio di Amministrazione ha considerato ai fini delle Stime sono neutrali ai fini del calcolo dei ratio patrimoniali; (b) l'impatto negativo delle rimanenti rettifiche è compensato da nuovi effetti positivi sul capitale (derivanti principalmente da minori attivi ponderati per il rischio e da maggiori riserve patrimoniali rispetto a quanto assunto nelle ipotesi del Piano Strategico).

Tenuto conto di quanto sopra, con riferimento ai ratio patrimoniali consolidati dell'Emittente, si stima che gli stessi presentino, in linea con quanto indicato nel Documento di Registrazione, deficit rispetto ai minimi regolamentari applicabili pari a rispettivamente a: (i) 2 punti percentuali in termini di CET1 capital ratio (rispetto ai requisiti minimi applicabili al 31 dicembre 2016, nonché rispetto ai "Requisiti OCR + 'Pillar 2 capital guidance'" applicabili a partire dal 1° gennaio 2017); (ii) 1,5 punti percentuali in termini di Tier 1 capital ratio (rispetto ai "Requisiti OCR" applicabili a partire dal 1° gennaio 2017); e (iii) 1 punto percentuale in termini di Total capital ratio (rispetto ai "Requisiti OCR" applicabili a partire dal 1° gennaio 2017). A tal proposito si precisa che, anche tenuto conto delle ulteriori poste non ricorrenti di cui il Consiglio di Amministrazione tenutosi in data 30 gennaio 2017 ha tenuto conto ai fini dell'esame delle Stime, a parere dell'Emittente, l'Aumento di Capitale è idoneo di per sé a ripristinare il rispetto dei suddetti requisiti patrimoniali.

Si precisa, inoltre, che, anche tenuto conto delle ulteriori poste non ricorrenti i Dati Previsionali del Piano Strategico rimangono invariati (tra cui l'obiettivo di CET1 ratio previsto a oltre il 12,5% nel 2019).

	<p>Si segnala, infine, che in data 9 febbraio 2017, l’Emittente approverà i dati preliminari relativi all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 (i “Dati Preliminari 2016”) anche al fine di effettuare le segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate nell’ambito dell’Unione europea (c.d. <i>FINancial REPorting – FINREP</i>) ai sensi delle applicabili norme tecniche vincolanti di attuazione (ITS).</p> <p>I Dati Preliminari 2016 saranno inclusi in un supplemento al Prospetto da predisporre ai sensi dell’art. 94, comma 7 del TUF e che sarà pubblicato nel corso del Periodo di Opzione, previa approvazione da parte della CONSOB.</p>
B.10	<p>Descrizione della natura di eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione relativa alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati</p> <p>Non applicabile.</p>
B.11	<p>Dichiarazione relativa al capitale circolante dell’Emittente</p> <p>Ai sensi del Regolamento (CE) 809/2004 e sulla scorta della definizione di “capitale circolante” – quale mezzo mediante il quale il Gruppo UniCredit ottiene le risorse liquide necessarie a soddisfare le obbligazioni in scadenza – contenuta nella Raccomandazione ESMA 2013/319, l’Emittente ritiene che, alla Data della Nota di Sintesi, il Gruppo UniCredit disponga di capitale circolante in misura idonea a soddisfare le proprie esigenze attuali per un periodo di almeno 12 mesi dalla Data della Nota di Sintesi.</p>

Sezione C – Strumenti finanziari

C.1	<p>Descrizione del tipo e della classe delle Nuove Azioni</p> <p>L’Offerta ha ad oggetto massime n. 1.606.876.817 Nuove Azioni senza valore nominale, pari al 72,23% del Capitale Sociale Ordinario di UniCredit Post Offerta e al 72,22% del Capitale Sociale di UniCredit Post Offerta.</p> <p>Le Nuove Azioni avranno godimento regolare e saranno, pertanto, fungibili con le azioni ordinarie UniCredit negoziate sul MTA, sul mercato regolamentato della Borsa di Francoforte, segmento <i>General Standard</i>, e sul mercato principale della Borsa di Varsavia, alla data di emissione.</p> <p>Conseguentemente, le Nuove Azioni saranno munite della cedola n. 2 e seguenti e il codice ISIN attribuito alle stesse sarà IT0005239360.</p> <p>Ai Diritti di Opzione per la sottoscrizione delle Nuove Azioni è stato attribuito il codice ISIN IT0005239311; i Diritti di Opzione sono rappresentati dalla cedola n. 1 sia per le azioni ordinarie, sia per quelle di risparmio.</p>
C.2	<p>Valuta di emissione delle Nuove Azioni</p> <p>Le Nuove Azioni saranno denominate in Euro.</p>
C.3	<p>Capitale sociale sottoscritto e versato</p> <p>Alla Data della Nota di Sintesi, il capitale sociale dell’Emittente, interamente sottoscritto e versato, è pari ad Euro 20.846.893.436,94, suddiviso in (i) n. 617.781.817 azioni ordinarie senza valore nominale; e (ii) n. 252.489 azioni di risparmio senza valore nominale, tenuto conto degli effetti del raggruppamento deliberato dall’Assemblea Straordinaria dei Soci dell’Emittente del 12 gennaio 2017 ed eseguito il 23 gennaio 2017.</p> <p>Al 31 dicembre 2015, il capitale sociale dell’Emittente, interamente sottoscritto e versato, era pari ad Euro 20.257.667.511,62, suddiviso in (i) n. 5.967.177.811 azioni ordinarie senza valore nominale; e (ii) n. 2.480.677 azioni di risparmio senza valore nominale.</p>
C.4	<p>Descrizione dei diritti connessi alle Nuove Azioni</p> <p>Le Nuove Azioni avranno le stesse caratteristiche ed attribuiranno i medesimi diritti delle azioni ordinarie UniCredit negoziate sul MTA, sul mercato regolamentato della Borsa di Francoforte (segmento <i>General Standard</i>) e sul mercato principale della Borsa di Varsavia, alla data della loro emissione.</p> <p>Ogni Nuova Azione attribuisce il diritto ad un voto.</p> <p>Ai sensi dell’art. 5 dello Statuto di UniCredit, nessun avente diritto al voto può esercitarlo, ad alcun titolo, per un quantitativo di azioni della Società superiore al 5% del capitale sociale avente diritto a voto. Ai fini del computo di tale soglia, dovrà tenersi conto della partecipazione azionaria complessiva facente capo al controllante, persona fisica o giuridica o società, a tutte le controllate – dirette o indirette – ed alle collegate, così come delle azioni detenute tramite fiduciarie e/o interposta persona e/o di quelle per le quali il diritto di voto sia attribuito a qualsiasi titolo a soggetto diverso dal titolare; non dovrà tenersi conto, viceversa, delle partecipazioni azionarie incluse nel portafoglio di fondi comuni di investimento gestiti da società controllate o collegate.</p> <p>Le azioni di risparmio emesse dalla Società non danno diritto a voto.</p>
C.5	<p>Descrizioni di eventuali restrizioni alla libera trasferibilità delle Nuove Azioni</p> <p>Non esistono limitazioni alla libera trasferibilità delle Nuove Azioni ai sensi di legge, dello Statuto o derivanti dalle condizioni di emissione.</p>
C.6	<p>Eventuali domande di ammissione alla negoziazione in un mercato regolamentato</p> <p>Le Nuove Azioni saranno ammesse alle negoziazioni sul MTA, al pari delle azioni ordinarie UniCredit attualmente in circolazione.</p> <p>L’Aumento di Capitale in Opzione prevede l’emissione di massime n. 1.606.876.817 Nuove Azioni, che rappresentano una quota percentuale massima superiore al 10% del numero di azioni della Società della stessa classe già ammesse alla negoziazione.</p> <p>Pertanto, ai sensi dell’articolo 57, comma 1, lett. a), del Regolamento Emittenti, il Documento di Registrazione, la Nota Informativa e la Nota di Sintesi costituiscono anche un Prospetto ai fini della quotazione delle Nuove Azioni rivenienti dall’Aumento di Capitale in Opzione.</p> <p>Presso Borsa Italiana le Nuove Azioni saranno negoziate, in via automatica, secondo quanto previsto dall’art. 2.4.1 del Regolamento di Borsa, presso il medesimo mercato in cui sono negoziate le azioni ordinarie UniCredit, ossia il MTA.</p>

	<p>Ai fini dell'ammissione alle negoziazioni delle Nuove Azioni sul mercato regolamentato della Borsa di Francoforte, segmento General Standard, e sulla Borsa di Varsavia, mercato principale, UniCredit presenterà apposite domande rispettivamente alla Borsa di Francoforte e alla Borsa di Varsavia, ai sensi dei regolamenti attualmente in vigore.</p> <p>L'inizio delle negoziazioni delle Nuove Azioni sul mercato regolamentato della Borsa di Francoforte, segmento <i>General Standard</i>, e sul mercato principale della Borsa di Varsavia avverrà successivamente all'ammissione sui rispettivi mercati.</p>
C.7	<p>Descrizione della politica dei dividendi</p> <p>Ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto sociale dell'Emittente, l'utile netto risultante dal bilancio è destinato come segue:</p> <p>(a) alla riserva una quota non inferiore al 10%; allorché la riserva risulti di ammontare pari al massimo previsto dalle disposizioni di legge, l'utile viene prioritariamente assegnato alle azioni di risparmio nella misura di cui alla successiva lettera (b);</p> <p>(b) alle azioni di risparmio è assegnato un importo fino alla concorrenza del cinque per cento di Euro 63 per azione; quando in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio un dividendo inferiore al cinque per cento di Euro 63 per azione, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi; gli utili che residuano dopo l'assegnazione alle azioni di risparmio del dividendo di cui sopra, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al tre per cento di Euro 63 per azione;</p> <p>(c) fermo restando quanto sopra stabilito in ordine al dividendo complessivo maggiorato spettante alle azioni di risparmio, alle azioni ordinarie è attribuito un importo fino alla concorrenza del cinque per cento di Euro 63 per azione. Nel caso di operazioni sul capitale che modifichino il rapporto tra l'ammontare del capitale sociale e le azioni emesse, gli importi fissi per azione di cui alle lettere (b) e (c) del presente paragrafo potranno essere modificati di conseguenza;</p> <p>(d) l'utile che residua e del quale l'Assemblea deliberi la distribuzione è ripartito fra tutte le azioni in aggiunta alle assegnazioni di cui alle precedenti lettere (b) e (c);</p> <p>(e) sulla destinazione dell'utile non distribuito delibera l'Assemblea su proposta del Consiglio di Amministrazione.</p> <p>L'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, può attribuire agli azionisti, ordinari e di risparmio, la facoltà di richiedere che il pagamento dei dividendi di cui alle lettere (b), (c) e (d) che precedono, sia regolato, in tutto o in parte, in denaro o mediante consegna di azioni ordinarie e/o di risparmio (c.d. <i>scrip dividend</i>), aventi le medesime caratteristiche delle azioni in circolazione alla data di assegnazione. In caso di attribuzione della suddetta facoltà, l'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, determina le modalità di calcolo e di assegnazione delle azioni, stabilendo la modalità di regolamento del pagamento del dividendo in caso di mancato esercizio della suddetta facoltà da parte degli azionisti. Resta fermo che il privilegio sul dividendo spettante alle azioni di risparmio ai sensi della precedente lettera (b) sarà corrisposto in denaro, salva diversa indicazione dell'azionista.</p> <p>L'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, può deliberare altresì la formazione e l'incremento di riserve di carattere straordinario e speciale da prelevarsi dall'utile netto anche in precedenza ai riparti di cui alle lettere (c), (d) ed (e) che precedono.</p> <p>L'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, può allocare una quota dell'utile netto di esercizio alle iniziative di carattere sociale, assistenziale e culturale, da devolversi a giudizio del Consiglio di Amministrazione stesso.</p> <p>L'Emittente può altresì deliberare la distribuzione di acconti sui dividendi nei casi, con le modalità e nei limiti consentiti dalla normativa vigente.</p> <p>Si rammenta, inoltre, che, nel determinare la distribuzione dei dividendi l'Emittente è tenuto a rispettare l'“ammontare massimo distribuibile” previsto dalla normativa prudenziale applicabile e, in particolare, dall'art. 141 della CRD IV (“Limiti alle distribuzioni”). Inoltre, la BCE, con la Raccomandazione del 13 dicembre 2016, ha prescritto a tutte le banche l'adozione di politiche di distribuzione dei dividendi che si basino su assunzioni conservative e prudenti e che consentano di mantenere – a livello individuale e consolidato – condizioni di adeguatezza patrimoniale coerenti con il complesso dei rischi assunti, idonee a favorire l'allineamento ai requisiti prudenziali stabiliti dalla CRD IV e dal CRR e a garantire la copertura dei livelli di capitale interno calcolati nell'ambito dello SREP. Ai sensi della Raccomandazione del 13 dicembre 2016 (così come richiamata dalla medesima Autorità di Vigilanza nella comunicazione del 15 dicembre 2016 indirizzata a UniCredit), l'Emittente nel definire la propria politica di dividendi dovrà tenere conto, altresì, del rispetto dei ratio patrimoniali (<i>fully loaded</i>) in chiave prospettica.</p> <p>Con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, si segnala, altresì, che – nell'ambito del processo di razionalizzazione del Gruppo UniCredit – il ramo d'azienda relativo al <i>business</i> dell'area <i>Central Eastern Europe</i> (c.d. “CEE”) di UCB Austria è stato trasferito all'Emittente. L'operazione si è perfezionata con data di efficacia legale 1° ottobre 2016 ed effetti contabili e fiscali retrodatati al 1° gennaio 2016.</p> <p>Dalla contabilizzazione di tale operazione nel modo suddetto potrebbe derivare, nel caso in cui i valori consolidati delle attività dell'impresa controllata risultassero non avere una capienza sufficiente da assorbire la differenza di annullamento di cui al paragrafo precedente, un effetto negativo, anche significativo, sul patrimonio netto separato dell'Emittente, da coprire con utilizzo di altre tipologie di riserve e che potrebbe impattare sulla capacità di quest'ultimo di distribuire dividendi.</p> <p>Si precisa, infine, che il Piano Strategico 2016-2019 prevede che non venga distribuito alcun dividendo a valere sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, mentre è previsto un <i>pay-out</i> implicito del 20% nell'orizzonte di piano e una <i>cash dividend policy</i> con un <i>dividend pay-out ratio</i> fra il 20% e il 50%, ferma restando la necessità di assunzione delle necessarie delibere da parte delle relative Assemblee ordinarie.</p>

Sezione D – Rischi

	Si riportano di seguito i fattori di rischio relativi all'attività dell'Emittente, al settore in cui opera ed agli strumenti finanziari offerti.
D.1	<p>Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici e individuali per l'Emittente o per il suo settore</p> <p>Rischi connessi al Piano Strategico</p> <p>In data 12 dicembre 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il Piano Strategico 2016-2019 che prevede, tra l'altro, una revisione del modello di <i>business</i>. Le azioni previste dal Piano Strategico – in particolare l'Aumento di Capitale e le</p>

azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale – sono state autonomamente elaborate dall'Emittente senza essere state oggetto di specifica richiesta da parte di alcuna Autorità di Vigilanza.

Si segnala che nell'ambito del processo SREP 2016, la BCE ha evidenziato, tra l'altro, coefficienti di capitale bassi rispetto ai *competitor* e allo *status* di G-SIB rivestito dall'Emittente, nonché il persistere di un livello di profittabilità debole, da ricondurre sia a fattori macroeconomici, sia a fattori specifici (“*idiosyncratic*”) dell'Emittente, rappresentati da bassi tassi di interesse e di ripresa economica lenta in Paesi chiave, elevato livello di rettifiche nette su crediti in Italia ed elevato livello di costi operativi in Austria e Germania, determinando una strutturale debolezza della profittabilità del modello di *business* di banca commerciale nei Paesi dell'Europa Occidentale. A tale riguardo, le azioni del Piano Strategico sono finalizzate, tra l'altro, a mitigare i profili di debolezza del Gruppo UniCredit evidenziati anche dalla BCE all'esito dello SREP 2016, tuttavia alla Data della Nota di Sintesi sussiste il rischio che gli effetti delle azioni del Piano Strategico non siano in grado di fronteggiare adeguatamente i profili di debolezza riscontrati dalla BCE. Si evidenzia, al riguardo, che la BCE procederà a valutare ai fini del prossimo SREP tutte le azioni intraprese dal Gruppo in esecuzione del Piano Strategico unitamente agli ulteriori profili oggetto di valutazione nell'ambito di tale processo.

Il Piano Strategico presenta, inoltre, rischi che potrebbero incidere sull'efficacia delle iniziative strategiche prospettate, in particolare per quanto concerne la crescita della profittabilità. Di seguito sono descritti i principali fattori di rischio connessi a, e/o derivanti dal, Piano Strategico 2016-2019.

Rischi connessi agli impatti delle azioni di piano sui requisiti patrimoniali

Il Piano Strategico 2016-2019 comprende, *inter alia*, azioni volte a rafforzare e ottimizzare la struttura patrimoniale del Gruppo UniCredit e prevede obiettivi patrimoniali fino al 2019, formulati ipotizzando un determinato scenario macroeconomico, nonché l'implementazione di azioni dedicate, tra cui le Operazioni di Cessione di Attività e l'Aumento di Capitale. L'Aumento di Capitale, in particolare, costituisce una delle principali azioni del Piano Strategico ed è volto a consentire il mantenimento dei requisiti patrimoniali del Gruppo stesso a seguito dell'implementazione delle azioni del Piano Strategico, nonché ad allineare detti requisiti a quelli dei principali *competitor* europei.

In particolare si evidenzia la circostanza che dall'implementazione di alcune azioni del Piano Strategico sono attesi (i) impatti negativi sui coefficienti patrimoniali (*Common equity tier 1 ratio*, *Tier1 ratio* e *Total capital ratio*) e (ii) impatti negativi non ricorrenti sul risultato economico netto del quarto trimestre 2016 del Gruppo UniCredit, pari a complessivi Euro 12,2 miliardi, in buona parte dovuti all'incremento del grado di copertura sul portafoglio di crediti oggetto di cessione nell'ambito del “Progetto Fino” e sui crediti deteriorati oggetto del “Progetto Porto”. In considerazione della tempistica delle azioni del Piano Strategico è previsto che gli impatti negativi sui coefficienti patrimoniali si registrino nel corso del quarto trimestre 2016 mentre è previsto che l'Aumento di Capitale e il completamento delle Operazioni di Cessione di Attività in corso di esecuzione alla Data della Nota di Sintesi si realizzino nel corso del 2017. Pertanto, in esecuzione del Piano Strategico, per effetto dello sfasamento temporale tra detti impatti negativi e l'esecuzione dell'Aumento di Capitale nonché il completamento delle Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione, l'Emittente prevede che, al più tardi con l'approvazione dei dati preliminari relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, non risulteranno rispettati i limiti prudenziali dell'Emittente applicabili sia al 31 dicembre 2016 sia a partire dal 1° gennaio 2017 ai sensi dello SREP 2016. L'approvazione dei suddetti dati è attesa entro il 9 febbraio 2017, data in cui è previsto l'invio alla BCE delle segnalazioni *Financial Reporting – FinRep*. A seguito dell'accertamento del mancato rispetto dei requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2016, l'Emittente sarà inoltre tenuta a procedere, ai sensi della normativa applicabile, alla segnalazione alla BCE di tale circostanza e all'invio a tale Autorità di Vigilanza di un piano di rafforzamento patrimoniale (c.d. *capital plan*), che includerà le misure di rafforzamento patrimoniale del Piano Strategico già comunicate al mercato e all'Autorità di Vigilanza (in particolare, l'Aumento di Capitale e le Operazioni di Cessione di Attività). Nonostante le misure di rafforzamento patrimoniale previste dal Piano Strategico siano idonee, a giudizio dell'Emittente, a ripristinare i livelli di requisiti patrimoniali richiesti dalle disposizioni applicabili, il *capital plan* resterà soggetto alle valutazioni e all'approvazione da parte della BCE. In considerazione del mancato rispetto dei requisiti patrimoniali applicabili dal 1° gennaio 2017, non sarà possibile per l'Emittente procedere – fino al ripristino dei requisiti patrimoniali non rispettati – alla distribuzione dei dividendi e al pagamento delle cedole degli strumenti *Additional tier 1* e della remunerazione variabile dei dipendenti dell'Emittente. Pertanto, stante il mancato rispetto dei limiti prudenziali imputabile allo sfasamento temporale, ove l'Aumento di Capitale non fosse sottoscritto ovvero fosse sottoscritto parzialmente, l'Emittente non potrebbe corrispondere la cedola relativa agli strumenti di *Additional tier 1* dovuta a marzo 2017 ed avrebbe limitazioni sulla politica di distribuzione dei dividendi (al riguardo si precisa che il Piano Strategico già prevede che non venga distribuito alcun dividendo a valere sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016), nonché sulla remunerazione variabile dei dipendenti del Gruppo UniCredit. Atteso tra l'altro che le Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione non sarebbero da sole sufficienti a consentire il ripristino dei limiti prudenziali applicabili, l'Emittente si troverebbe nella necessità di ricorrere ad ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento di detti limiti prudenziali, con – in caso di mancato ripristino – conseguenti significativi impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo stesso, fino a compromettere la sussistenza dei presupposti per la continuità aziendale. In tale evenienza UniCredit potrebbe altresì subire degli interventi, anche invasivi, da parte delle Autorità di Vigilanza nella propria gestione, quali, ad esempio, l'imposizione di restrizioni o limitazioni dell'attività e/o la cessione di attività che presentassero rischi eccessivi per la solidità dell'Emittente. Infine, sussiste il rischio che ove l'Emittente non fosse in grado di ripristinare i requisiti patrimoniali applicabili, anche ricorrendo a misure straordinarie diverse da quelle previste nel Piano Strategico, possa essere necessaria l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al D. Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, di recepimento della BRRD.

Nell'arco del Piano Strategico, il rispetto da parte del Gruppo UniCredit dei livelli minimi dei coefficienti patrimoniali applicabili sulla base della normativa prudenziale vigente e/o imposti di volta in volta dalle Autorità di Vigilanza (ad esempio nell'ambito dello SREP) e il raggiungimento dei Dati Previsionali di natura regolamentare ivi indicati dipende, tra l'altro, dall'implementazione delle azioni strategiche da cui è previsto un impatto positivo sui *ratio* patrimoniali (tra cui, in particolare, l'Aumento di Capitale e le Operazioni di Cessione di Attività). Pertanto, qualora l'Aumento di Capitale e/o le Operazioni di Cessione di Attività non si dovessero realizzare, in tutto o in parte, ovvero qualora dagli stessi dovessero derivare benefici diversi e/o inferiori rispetto a quanto previsto dal Piano Strategico 2016-2019, ciò potrebbe comportare degli scostamenti, anche significativi, rispetto agli Obiettivi di Piano, nonché produrre impatti negativi sulla capacità del Gruppo UniCredit di rispettare i vincoli previsti dalla normativa

prudenziale applicabili e/o individuati dalle Autorità di Vigilanza e sulla situazione economica, patrimoniale finanziaria del Gruppo stesso. Si precisa, altresì, che, anche in caso di integrale implementazione del Piano Strategico e di raggiungimento degli Obiettivi di Piano indicati nello stesso, alla Data della Nota di Sintesi sussiste il rischio che al termine del periodo di Piano, l’Emittente presenti coefficienti patrimoniali non in linea con quelli registrati dai principali *competitor* nel medesimo periodo.

Rischi connessi al nuovo perimetro del Gruppo UniCredit

Il Piano Strategico 2016-2019 è stato elaborato sulla base di un perimetro del Gruppo UniCredit differente rispetto a quello in essere alla Data della Nota di Sintesi, anticipando gli effetti di alcune operazioni straordinarie, alcune delle quali già perfezionate alla Data della Nota di Sintesi (“Operazioni di Cessione di Attività Perfezionate”), mentre altre ancora in corso di esecuzione (le “Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione” e, unitamente alle Operazioni di Cessione di Attività Perfezionate, le “Operazioni di Cessione di Attività”).

Le Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione presentano i rischi di *execution* tipici delle operazioni straordinarie e, in particolare, il rischio della loro realizzazione in tempi e/o modi significativamente diversi rispetto a quelli preventivati dall’Emittente alla Data della Nota di Sintesi, ovvero ancora il rischio che gli effetti rivenienti da dette Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione si discostino significativamente da quelli ipotizzati dall’Emittente.

Il completamento delle Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione è subordinato, tra l’altro, all’adempimento degli impegni ed obblighi gravanti sulle relative parti contraenti, nonché al verificarsi di diverse condizioni sospensive, di cui, alcune, fuori dal controllo dell’Emittente. Tra tali condizioni si segnalano, in particolare, l’ottenimento delle autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza (ivi incluse le autorità *antitrust*) coinvolte. Qualora le Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione non si dovessero completare, in tutto o in parte, ovvero nel caso in cui si dovessero completare in maniera, parzialmente o totalmente, divergente rispetto a quella ipotizzata dall’Emittente, tale circostanza potrebbe avere degli impatti negativi sull’attività del Gruppo e/o sulla sua capacità di raggiungere gli Obiettivi di Piano, con conseguenti significativi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

I contratti che regolano le Operazioni di Cessione di Attività, così come i contratti relativi ad ulteriori operazioni straordinarie, prevedono determinate dichiarazioni e garanzie rilasciate dall’Emittente e/o dalle ulteriori società del Gruppo UniCredit a favore delle rispettive controparti contrattuali, nonché alcuni obblighi di manleva e/o indennizzo in capo a UniCredit e/o a determinate società del Gruppo UniCredit. Il verificarsi di violazioni, asserite o accertate, da parte dell’Emittente e/o delle società del Gruppo UniCredit delle dichiarazioni e garanzie dagli stessi rilasciate ovvero il verificarsi di eventi tali da causare l’attivazione delle clausole di manleva e/o indennizzo ivi previste, potrebbero determinare l’obbligo in capo a UniCredit e/o a determinate società del Gruppo UniCredit di far fronte a pagamenti anche di consistente entità, con conseguenti effetti negativi, anche significativi, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

Si precisa, infine, che la BCE, all’esito del processo di SREP 2016, ha sottolineato la necessità per l’Emittente di rafforzare le azioni di guida e di coordinamento dello stesso, in qualità di capogruppo, nei confronti delle altre entità del Gruppo, in considerazione della dimensione e della complessità del Gruppo stesso.

Rischi connessi alle Assunzioni alla base degli Obiettivi di Piano

Il Piano Strategico 2016-2019 contiene gli Obiettivi di Piano da raggiungere rispettivamente entro il 2017 e il 2019 basati su assunzioni sia di carattere generale sia di natura discrezionale che includono, tra le altre, assunzioni ipotetiche di varia natura, relative ad eventi futuri ed azioni che non necessariamente si verificheranno, ed eventi, azioni e altre assunzioni - tra i quali l’andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l’evoluzione - sulle quali gli amministratori ed il *management* non possono, o possono solo in parte, influire.

Le assunzioni poste alla base degli Obiettivi di Piano potrebbero rivelarsi imprecise e/o tali circostanze potrebbero non verificarsi, o verificarsi soltanto in parte, oppure in maniera diversa, ovvero, infine, potrebbero cambiare nel corso del periodo di riferimento del Piano Strategico. Il mancato o parziale verificarsi delle assunzioni ovvero degli effetti positivi attesi dalle stesse potrebbe comportare scostamenti, anche significativi, rispetto alle previsioni formulate nei Dati Previsionali e non consentire di raggiungere gli stessi, con conseguenti effetti negativi, anche significativi, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo. In particolare, non è possibile assicurare che l’Emittente e/o le rispettive società del Gruppo interessate riescano a porre in essere le azioni previste dal Piano Strategico 2016-2019 (ivi incluse le azioni in continuità con il precedente piano industriale annunciato a novembre 2015). La mancata realizzazione ovvero la realizzazione parziale di una o più delle azioni di piano potrebbe comportare scostamenti, anche significativi, rispetto alle previsioni formulate nei Dati Previsionali e non consentire di raggiungere gli stessi, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi all’inserimento di dati *pro-forma*

Il Documento di Registrazione contiene lo stato patrimoniale consolidato *pro-forma*, rispettivamente al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015, il conto economico e il rendiconto finanziario consolidati *pro-forma* per la situazione finanziaria intermedia chiusa al 30 settembre 2016 e per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (i “**Prospetti Consolidati Pro-Forma**”) e le relative note esplicative, predisposti unicamente per riflettere retroattivamente gli effetti significativi delle: (i) Operazioni di Cessione di Attività; (ii) azioni volte a migliorare la qualità dell’attivo; e (iii) azioni gestionali mirate al rafforzamento del capitale, come se le stesse fossero avvenute nel periodo a cui i suddetti dati *pro-forma* si riferiscono. Le informazioni contenute nei Prospetti Consolidati Pro-Forma rappresentano una simulazione dei possibili effetti che sarebbero potuti derivare se le suddette operazioni si fossero realizzate alla predetta data e sono fornite a soli fini illustrativi. Pertanto sussiste il rischio che, qualora le citate operazioni fossero realmente avvenute alle date prese a riferimento per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma. Infine, in considerazione delle diverse finalità dei dati *pro-forma* rispetto ai dati dei bilanci storici e delle diverse modalità di calcolo degli effetti con riferimento allo stato patrimoniale, al conto economico e al rendiconto finanziario, i prospetti *pro-forma* devono essere letti e interpretati separatamente dai dati storici, senza ricercare collegamenti contabili con tali dati e potrebbero discostarsi anche significativamente dalla rappresentazione che le stesse operazioni potrebbero avere nel bilancio consolidato di UniCredit al 31 dicembre 2016 e in quelli riferiti ai periodi successivi.

Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

L'attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la profittabilità del Gruppo UniCredit dipendono, tra l'altro, dal merito di credito dei propri clienti. Nello svolgimento della propria attività creditizia il Gruppo è esposto al rischio che un inatteso cambiamento del merito di credito di una controparte possa generare un corrispondente cambiamento del valore dell'associata esposizione creditizia e dare luogo a cancellazione parziale o totale della stessa. Tale rischio è sempre inerente all'attività tradizionale di erogazione del credito, a prescindere dalla forma in cui il fido si estrinseca (di tesoreria o di firma, garantito e non, ecc.). Nell'ambito dell'attività creditizia tale rischio si sostanzia, tra l'altro, nella possibilità che le proprie controparti contrattuali non adempiano alle proprie obbligazioni di pagamento nonché nella circostanza che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni incomplete, non veritiere o non corrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che comunque avrebbero concesso a differenti condizioni.

La tabella che segue riporta la consistenza dei crediti verso la clientela al 30 settembre 2016 secondo la loro classificazione per stato amministrativo, al lordo e al netto delle rettifiche di valore, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2015.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 30 settembre 2016			Al 31 dicembre 2015		
	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti
Sofferenze	51.310	31.753	19.557	51.089	31.165	19.924
Inadempienze probabili	23.373	8.022	15.351	26.054	8.968	17.086
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	2.100	592	1.508	2.617	707	1.910
Crediti deteriorati	76.784	40.367	36.417	79.760	40.840	38.920
Crediti non deteriorati	446.643	2.133	444.510	437.495	2.417	435.079
Totale	523.426	42.500	480.926	517.255	43.257	473.999

Al 30 settembre 2016 l'indice di copertura del portafoglio di crediti deteriorati era pari al 52,6%.

Si precisa, infine, che nell'ambito del processo SREP 2016, la BCE ha segnalato all'Emittente aree di debolezza relative al rischio di credito. In particolare, in relazione all'elevato livello di esposizioni deteriorate (*non performing*) generate in Italia, superiore al livello medio di *non performing loan (NPL)* degli altri istituti bancari dell'Unione europea, la BCE, pur riconoscendo l'efficacia delle azioni intraprese dall'Emittente ai fini della riduzione del livello di crediti deteriorati, ha sottolineato come questo rappresenti un rischio per la capacità dell'Emittente di generare profitti, per il modello di *business* e per la posizione di capitale. Inoltre, la BCE ha rilevato la mancanza di un piano strategico e operativo dettagliato per ridurre attivamente il livello lordo e netto di *non performing loan*.

Loss Given Default (LGD)

Per quanto riguarda il parametro di *Loss Given Default (LGD)*, si segnala che il Piano Strategico 2016-2019 assume che, ai fini della stima dell'attivo ponderato per il periodo 2017-19, una parte dell'impatto connessa al portafoglio di crediti deteriorati generato prima del 2009 (e.g. il così detto "*Portafoglio Aspra e Legacy*") sia soggetto ad un aggiustamento nel trattamento ai fini del calcolo della LGD.

Il Portafoglio Aspra e Legacy è un portafoglio di crediti in sofferenza e che include principalmente le note emesse da un veicolo di cartolarizzazione ("*Arena*"), interamente possedute dall'Emittente. Il valore lordo dei crediti del Portafoglio Aspra e Legacy ammontava al 30 settembre 2016 a circa Euro 7,2 miliardi e il valore netto, alla medesima data, a circa Euro 1,2 miliardi.

Il Portafoglio Aspra e Legacy presenta caratteristiche di eccezionalità rispetto al portafoglio crediti dell'Emittente, essendo stato originato e classificato tra le "sofferenze" prevalentemente prima del 2009 da diverse banche al tempo appartenenti al Gruppo UniCredit (per una parte significativa rappresentate da banche del perimetro *ex-Capitalia*), sulla base di politiche di *underwriting*, monitoraggio e recupero diverse da quelle successivamente adottate dal Gruppo UniCredit. Per tali ragioni, e coerentemente con le caratteristiche del portafoglio, nell'ambito del Piano Strategico 2016-2019 l'aggiustamento del trattamento nel computo della LGD è stato considerato per il Portafoglio Aspra e Legacy nel complesso, non solo per la componente relativa al "Progetto Fino" di importo pari a Euro 4,9 miliardi.

L'aggiustamento del trattamento del Portafoglio Aspra e Legacy, in tutte le sue componenti come sopra descritto, ai fini del calcolo della LGD richiede l'approvazione da parte della BCE, con cui alla Data della Nota di Sintesi sono in corso discussioni. Non è possibile pertanto assicurare che la BCE consenta un aggiustamento nel trattamento del Portafoglio Aspra e Legacy ai fini del calcolo della LGD. Il mancato aggiustamento del trattamento del Portafoglio Aspra ai fini del calcolo della LGD in tutte le sue componenti, ovvero di alcune di esse, determinerebbe un impatto negativo – inter alia – sui coefficienti patrimoniali futuri dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o Gruppo UniCredit.

Orientamenti in materia di stima della PD, la stima della LGD e il trattamento delle esposizioni di default

Nel mese di novembre 2016, l'EBA ha pubblicato una consultazione in merito alla revisione delle metodologie di stima degli indicatori di *Probability of Default (PD)* e *Loss Given Default (LGD)*, nonché sul trattamento dei crediti deteriorati. Alla Data della Nota di Sintesi tale consultazione è ancora in corso ed è previsto che le disposizioni che saranno contenute nel testo definitivo si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2021 ovvero a partire da una data più prossima se così deciso dall'Autorità di Vigilanza competente.

Alla Data della Nota di Sintesi, in considerazione della complessità e della profondità delle proposte di modifica formulate nel *consultation paper* dell'EBA e delle diversità presenti tra le varie giurisdizioni, non è possibile stimare con esattezza gli impatti derivanti dall'implementazione delle linee guida descritte nel documento di consultazione sul Gruppo UniCredit (anche tenuto conto delle modifiche che potrebbero essere apportate al testo finale delle linee guida). Al riguardo si precisa che nella predisposizione del Piano Strategico 2016-2019 e dei Dati Previsionali, l'Emittente ha parzialmente incluso alcune delle modifiche

oggetto di consultazione nell'ambito delle attività di revisione e aggiornamento dei modelli. L'eventuale impatto nel 2021 non dipenderà esclusivamente dal testo finale delle linee guida, ma anche dallo sviluppo economico previsto fino al 2020 che deve essere incorporato nei parametri del modello revisionato. Infine, tale impatto dovrebbe verificarsi oltre l'arco temporale del Piano Strategico e, pertanto, non è stato indicato nello stesso.

Rischi connessi alla cessione dei crediti deteriorati

Il deterioramento della qualità del credito e il crescente *focus* manifestato sia a livello regolamentare sia da parte della comunità finanziaria in merito a una riduzione dell'ammontare dei crediti deteriorati iscritti nei bilanci delle banche suggeriscono l'opportunità per l'Emittente di valutare di porre in essere operazioni di cessione di crediti deteriorati. In tale contesto, il Gruppo UniCredit, a partire dal 2014, ha iniziato un'attività strutturata di vendita dei crediti deteriorati al mercato al fine di diminuire la propria consistenza di crediti problematici in bilancio e nel contempo cercando di massimizzare la propria profittabilità e rafforzare la struttura patrimoniale. È intenzione dell'Emittente continuare a perseguire la propria strategia di dismissioni di crediti deteriorati. In particolare, l'Emittente, ha individuato la riduzione del rischio patrimoniale e il miglioramento della qualità dei nuovi crediti quale azione strategica nell'ambito del Piano Strategico 2016-2019, da raggiungere attraverso un incremento del *coverage ratio* dei crediti deteriorati e la cessione delle sofferenze. Il perfezionamento delle cessioni potrebbe comportare la registrazione al conto economico di maggiori rettifiche di valore su crediti per un ammontare significativo a causa dell'eventuale differenziale tra il valore a cui i crediti deteriorati (e in particolare le sofferenze) sono iscritti nei bilanci del Gruppo e il corrispettivo che gli operatori di mercato specializzati nella gestione dei *distressed asset* sono disposti ad offrire per l'acquisto degli stessi. Al riguardo si precisa che i potenziali impatti (*i.e.* addebito al conto economico di maggiori rettifiche di valore su crediti) di tali operazioni dipendono da diversi fattori, tra cui, in particolare, il diverso rendimento atteso degli operatori specializzati di mercato comparato a quello dell'Emittente e i costi di recupero che vengono immediatamente scontati nei prezzi di acquisto. In tale prospettiva, nella misura in cui venissero perfezionate nuove operazioni (soprattutto se riguardanti crediti di qualità inferiore, in termini di livello di copertura e/o di *asset class*, rispetto alle operazioni già effettuate) o comunque sussistessero le condizioni per modificare le previsioni di recupero dei crediti deteriorati individuati come oggetto di probabile futura dismissione, potrebbe risultare necessario addebitare ai conti economici ulteriori rettifiche di valore dei crediti medesimi con conseguenti impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che tra le azioni volte al miglioramento della qualità degli attivi patrimoniali è prevista l'esecuzione del cosiddetto "Progetto Fino", che prevede la cessione di diversi portafogli di sofferenze per un ammontare complessivo pari a Euro 17,7 miliardi lordi, come determinato alla data del 30 giugno 2016. Alla Data della Nota di Sintesi, l'Emittente, con riferimento al "Progetto Fino", ha sottoscritto due framework agreement distinti (i "Framework Agreement") rispettivamente con FIG LLC, società affiliata a Fortress Investment Group LLC (successivamente, FIG LLC ha, in conformità alle previsioni del relativo Framework Agreement, sostituito a sé Fortress Italian NPL Opportunities Series Fund LLC, Series 6 nei rapporti contrattuali derivanti dal Framework Agreement) e LVS III SPE I LP, società controllata da PIMCO BRAVO Fund III, L.P.

Ai sensi di ciascun Framework Agreement è previsto che il "Progetto Fino" si realizzi in due fasi; uno degli obiettivi della "fase 1" è l'ottenimento della cancellazione contabile del portafoglio ceduto. Così come previsto dal principio IAS 39, i portafogli ceduti saranno oggetto di cancellazione contabile dal bilancio dell'Emittente (i) una volta trasferiti a terzi indipendenti sostanzialmente tutti i rischi e benefici associati oppure (ii) una volta trasferita a terzi parte sufficiente dei rischi e benefici posto che non si sia mantenuto il controllo dei crediti componenti detti portafogli. Alla Data della Nota di Sintesi, l'Emittente sta effettuando le necessarie analisi quali-quantitative atte a supportare prospetticamente la verifica della sussistenza delle condizioni sopra menzionate e la verifica del *significant risk transfer* nonché dei relativi trattamenti regolamentari del "Progetto Fino".

L'analisi sarà completata al perfezionamento della documentazione contrattuale e potrebbe evidenziare la mancanza delle condizioni previste dal principio contabile di riferimento per la cancellazione contabile del portafoglio. Qualora l'analisi dovesse riscontrare la mancanza delle condizioni previste dal principio contabile di riferimento per la cancellazione contabile del portafoglio ovvero qualora la prevista cessione del relativo portafoglio a ciascuna SPV e le connesse operazioni di cartolarizzazione non si dovessero perfezionare, anche per cause indipendenti dalla volontà dell'Emittente, quale – ad esempio – il mancato adempimento da parte delle rispettive controparti contrattuali in relazione ai Framework Agreement e gli ulteriori contratti connessi e collegati, l'Emittente non potrebbe perseguire l'obiettivo di ottenere la cancellazione contabile dell'intero portafoglio oggetto del "Progetto Fino". Tale circostanza potrebbe evidenziare la non appropriatezza dell'utilizzo del prezzo di cessione ai fini della valutazione del portafoglio, inoltre non consentirebbe la riduzione dei crediti deteriorati, con impatti negativi sul raggiungimento degli obiettivi del Piano Strategico 2016-2019, oltre che sui giudizi di *rating* assegnati all'Emittente. Tale circostanza potrebbe causare altresì impatti negativi sia di natura reputazionale che sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Le incertezze ed i conseguenti rischi di mancata realizzazione delle cartolarizzazioni e del "Progetto Fino" connessi alle condizioni sospensive previste nei Framework Agreement potrebbero comportare il rischio per l'Emittente di avviare nuove procedure di cessione degli stessi portafogli (ivi incluso tramite l'avvio di una nuova asta competitiva) potendo comportare conseguentemente uno slittamento temporale dell'operazione, oltre che un rischio legato alla necessità di incrementare ulteriormente le rettifiche sui relativi portafogli in parola nel caso in cui, a seguito delle nuove procedure di cessione, le mutate condizioni di mercato portino alla determinazione di un prezzo più basso. In aggiunta, tali incertezze ed il conseguente rischio di mancata esecuzione del "Progetto Fino" potrebbe comportare altresì la modifica del piano strategico e operativo per affrontare l'alto livello di NPLs tenuto conto dei risultati dello SREP 2016 condotto dalla BCE con riferimento alla capacità reddituale del Gruppo UniCredit.

Il mantenimento in capo a UniCredit delle note emesse nell'ambito della cartolarizzazione in seguito all'implementazione del "Progetto Fino" potrebbe comportare impatti patrimoniali anche negativi dipendenti: (i) dall'assorbimento patrimoniale dei connessi attivi ponderati per il rischio di credito ai fini della determinazione dei coefficienti patrimoniali di vigilanza; e (ii) dalle future possibili rettifiche di valore derivanti dalla porzione di rischio trattenuta. La quota residuale di note trattenuta in futuro verrà inoltre considerata, ai fini del calcolo dei coefficienti di liquidità a breve e medio/lungo termine dell'Emittente, alla stregua di un "impiego non a breve termine", comportando pertanto la necessità di finanziamento a lungo termine di tale impiego da parte dell'Emittente.

Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

Le regole in materia di adeguatezza patrimoniale per le banche definiscono i requisiti prudenziali minimi di capitale, la qualità delle risorse patrimoniali e gli strumenti di mitigazione dei rischi.

La tabella che segue riporta gli indicatori dei Fondi Propri e dei coefficienti patrimoniali di vigilanza dell'Emittente, su base consolidata, al 30 settembre 2016 (phase in), al 31 dicembre 2015 (phase in), al 31 dicembre 2014 (phase in) e al 31 dicembre 2013 (phase in). Le grandezze sono inclusive degli aggiustamenti transitori secondo le percentuali regolamentari tempo per tempo applicabili.

(in milioni di Euro; per cento)	Al			
	30 settembre 2016	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013 ⁽²⁾
Capitale primario di classe 1 (CET1 <i>capital</i>)	42.980	41.375	41.998	n.a.
Capitale aggiuntivo di classe 1	3.172	3.545	3.502	n.a.
Capitale di classe 1 (<i>Tier 1 capital</i>)	46.152	44.920	45.500	42.737
Capitale di classe 2	10.515	10.659	9.357	14.914
Totale dei Fondi Propri (<i>Total capital</i>)	56.667	55.579	54.857	57.651
Totale delle attività di rischio ponderate (<i>Risk Weighted Assets – RWA</i>)	390.901	390.599	409.192	423.739
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate (CET1 <i>capital ratio</i>)	11,00%	10,59%	10,26%	n.a.
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)	11,81%	11,50%	11,12%	10,09%
Totale Fondi Propri / attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)	14,50%	14,23%	13,41%	13,61%
Totale attività ponderate per il rischio su totale attivo ⁽¹⁾	43,39%	44,01%	46,90%	50,10%

(1) Il "totale attivo" è rappresentato dall'ammontare riportato nella segnalazione Financial Reporting alle rispettive date di riferimento.

(2) Le grandezze al 31 dicembre 2013 sono calcolate con le previsioni regolamentari vigenti alla data e sono riportate solo per gli aggregati previsti da tali previsioni normative.

Si segnala che alle rispettive date di riferimento indicate nella precedente tabella, i requisiti minimi regolamentari (inclusivi dei *buffer* applicabili tempo per tempo) risultavano superiori ai relativi minimi regolamentari.

La valutazione del livello di adeguatezza patrimoniale è influenzata da una serie di potenziali variabili, tra cui la necessità di fronteggiare gli impatti conseguenti ai nuovi e più impegnativi requisiti sul piano regolamentare e/o la valutazione di scenari di mercato che si preannunciano particolarmente sfidanti e che richiederanno la disponibilità di risorse patrimoniali adeguate a supportare il livello di attività e gli investimenti del Gruppo. Anche alla luce di quanto precede, è possibile che il Gruppo UniCredit si possa trovare a rilevare una riduzione dei propri coefficienti patrimoniali rispetto alla situazione attuale. Pertanto, sussiste il rischio che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di adottare un piano di conservazione del capitale, nonché di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento degli *standard* di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale *pro tempore* applicabile.

Il livello di *ratio* patrimoniali del Gruppo UniCredit incide, altresì, sulla capacità dell'Emittente di distribuire dividendi, sulla possibilità per il Gruppo di corrispondere le cedole relative agli strumenti *additional tier 1*, nonché ad altri strumenti ibridi di capitale che prevedono meccanismi di c.d. "*coupon stopper*" legati ai *ratio* patrimoniali del Gruppo UniCredit. Qualora l'Emittente non fosse in grado di corrispondere le cedole previste da tali strumenti ibridi di capitale, tale circostanza potrebbe determinare difficoltà per lo stesso e/o per le altre società del Gruppo UniCredit nell'accedere al mercato del capitale, con un conseguente incremento, anche significativo, del costo del *funding* e con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Non è inoltre possibile escludere che, ad esito dei futuri processi di revisione e valutazione prudenziale, l'Autorità di Vigilanza prescriva al Gruppo, *inter alia*, il mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori rispetto a quelli applicabili alla Data della Nota di Sintesi. In tali circostanze, l'Emittente potrebbe trovarsi nella necessità di ricorrere a ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento di detti *standard* e/o subire degli interventi, anche invasivi, nella gestione della stessa, quali, ad esempio, l'imposizione di restrizioni o limitazioni dell'attività e/o la cessione di attività che presentano rischi eccessivi per la solidità dell'Emittente.

Rischi connessi alla variabilità dei risultati reddituali del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 nonché per il periodo infra-annuale chiuso al 30 settembre 2016 e ai limiti alla non comparabilità dei risultati futuri successivi a tale ultimo periodo

Alla Data della Nota di Sintesi persiste una situazione di incertezza in merito a un miglioramento della situazione macroeconomica generale e, quindi, i risultati economici dell'Emittente potrebbero essere influenzati negativamente in futuro dal protrarsi della crisi economico-finanziaria e in generale dalla persistente situazione di incertezza relativa alla ripresa economica, con possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. In aggiunta a quanto sopra, si segnala che ulteriori effetti negativi sull'Emittente potrebbero derivare: (i) dai risultati della consultazione in merito alla revisione delle metodologie di stima degli indicatori di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD), nonché sul trattamento dei crediti deteriorati, avviata dall'EBA nel mese di novembre 2016; (ii) dall'evoluzione del quadro normativo e regolamentare di riferimento ovvero degli orientamenti interpretativi, che potrebbero comportare costi di implementazione e/o adeguamento ovvero impatti sull'operatività dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, in aggiunta alle Operazioni di Cessione di Attività Perfezionate, alla Data della Nota di Sintesi sono stati perfezionati gli accordi relativi alle Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione che – una volta concluse e unitamente alle Operazioni di Cessione di Attività Perfezionate – comporteranno una significativa variazione dell'area di consolidamento del Gruppo. In considerazione di tale circostanza, si precisa che i Bilanci Consolidati e il Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016 saranno

solo parzialmente comparabili con i bilanci futuri del Gruppo e si invitano pertanto gli investitori a tenere in debito conto tale circostanza nell'effettuare le scelte di investimento.

Si precisa inoltre che i dati del bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2016 presenteranno una significativa discontinuità, rispetto ai dati al 30 settembre 2016 (in quanto è attesa una significativa perdita per il 2016 a fronte di un utile consuntivo per i primi nove mesi del 2016) indicati nel Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2016, anche in funzione degli impatti negativi non ricorrenti sul risultato netto del quarto trimestre 2016 per complessivi Euro 13,2 miliardi, come stimato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 30 gennaio 2017. Pertanto, l'Emittente prevede di registrare una perdita pari a circa Euro 11,8 miliardi, a fronte di un utile consuntivato per i primi nove mesi del 2016.

Rischi connessi alla distribuzione dei dividendi

La capacità dell'Emittente di distribuire dividendi dipende, *inter alia*, dal rispetto dei requisiti patrimoniali minimi applicabili in base alla normativa vigente, in particolare i Requisiti OCR, il cui mancato rispetto comporta la necessità di calcolare l'Ammontare Massimo Distribuibile (AMD), come definito sulla base dell'articolo 141 della CRD IV, pertanto, pur in presenza di utili distribuibili ai sensi del proprio bilancio civilistico, l'Emittente non potrebbe corrispondere dividendi in caso di mancato rispetto di tali previsioni della normativa prudenziale.

L'Emittente potrebbe, inoltre, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili, decidere di non procedere alla distribuzione ovvero di procedere alla distribuzione di dividendi in una misura inferiore rispetto al massimo distribuibile in conformità alle disposizioni di legge e statutarie applicabili. Inoltre, qualora in presenza di utili di esercizio l'Emittente deliberasse di distribuire dividendi nella forma di *scrip dividend* (i.e., mediante consegna di azioni ordinarie e/o di risparmio, aventi le medesime caratteristiche delle azioni in circolazione alla data di assegnazione), tale operazione potrebbe comportare effetti diluitivi per gli azionisti dell'Emittente che non si avvalsero di tale facoltà ovvero, a seconda delle modalità tecniche di attribuzione dello *scrip dividend*, che non esprimessero una preferenza al riguardo.

Rischi connessi alla partecipazione dell'Emittente al Fondo Atlante e al Fondo Atlante II

Alla Data della Nota di Sintesi, UniCredit è tra i principali sottoscrittori del Fondo Atlante e del Fondo Atlante II, fondi di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso finalizzati a sostenere la ricapitalizzazione delle banche italiane e a favorire lo smobilizzo dei crediti deteriorati.

Le quote del Fondo Atlante sono state rilevate inizialmente al loro valore di sottoscrizione, ritenuto espressione del *fair value* dell'investimento alla data di rilevazione iniziale. Tale valore è stato mantenuto anche per il trimestre chiuso al 30 settembre 2016 stante la coerenza del medesimo con il valore fornito dal valutatore incaricato da Quaestio SGR. Peraltro, non può escludersi che successivamente al 30 settembre 2016, l'analisi di elementi valutativi coerenti con quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali (e, in particolare, dall'IFRS 13 "*fair value measurement*" al fine della determinazione di un c.d. *exit price*) possa comportare la necessità di rilevare una riduzione, anche significativa, di valore dell'investimento, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Qualora il valore degli attivi in cui sono investiti e/o investiranno i Fondi Atlante dovessero ridursi, tra l'altro, per effetto di svalutazioni o per cessione degli stessi ad un prezzo inferiore a quello di acquisto, ovvero per sostituzione degli stessi con attivi con un maggiore profilo di rischio o caratterizzati da un grado di assorbimento patrimoniale superiore (e.g. acquisto di crediti deteriorati), sussiste il rischio che tale circostanza possa comportare la necessità di svalutare le quote dei Fondi Atlante con conseguenti impatti sui *ratio* patrimoniali del Gruppo UniCredit e con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Il Gruppo UniCredit risulta esposto nei confronti di governi o altri enti pubblici dei maggiori Paesi europei nonché di Paesi al di fuori dell'Area Euro risultando, pertanto, soggetto ai movimenti dei titoli governativi in generale e, in modo particolare, dei titoli del debito pubblico italiani, tedeschi e spagnoli. Un eventuale *downgrade* del *rating* dei Paesi verso cui il Gruppo UniCredit è esposto potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Al 30 settembre 2016 il valore di bilancio delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro 134.972 milioni, di cui al 30 settembre 2016 l'89,5% risultava concentrato su otto Paesi tra i quali l'Italia, che, alla medesima data, rappresentava una quota del 41,8% sul totale complessivo.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo UniCredit possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento (per cassa o per consegna) attuali e futuri, previsti o imprevisi senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. L'attività del Gruppo UniCredit, in particolare, è soggetta al rischio di liquidità nelle diverse dimensioni del *funding liquidity risk*, *market liquidity risk*, *mismatch risk* e *contingency risk*.

Si precisa, infine, che nell'ambito del processo SREP 2016, la BCE ha segnalato all'Emittente aree di debolezza relative al rischio di liquidità.

Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate

Nel corso degli ultimi tre esercizi e del periodo intermedio chiuso al 30 settembre 2016, il Gruppo ha intrattenuto rapporti con Parti Correlate. Sebbene l'Emittente abbia adottato procedure per assicurare il presidio delle tematiche relative alle operazioni con Parti Correlate ai sensi della disciplina applicabile alle società con azioni quotate (Regolamento Parti Correlate), nonché con Soggetti Collegati di cui alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale e con esponenti bancari ai sensi dell'art. 136 del TUB, tali operazioni presentano i rischi tipici connessi a operazioni che intervengono tra soggetti la cui appartenenza o comunque la vicinanza all'Emittente e/o alle sue strutture decisionali che potrebbe compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative a dette operazioni. Tali situazioni potrebbero: (i) comportare inefficienze nel processo di allocazione delle risorse, (ii) esporre l'Emittente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati; nonché (iii) arrecare potenziali danni all'Emittente medesimo e ai suoi diversi *stakeholder*.

Rischi relativi alle esposizioni infragruppo

Le società del Gruppo UniCredit hanno storicamente finanziato altre società del Gruppo, in linea con la prassi di altri gruppi bancari operanti in molteplici giurisdizioni, trasferendo la liquidità in eccesso da una società del Gruppo ad un'altra.

Nel passato, una delle più rilevanti esposizioni infragruppo è stata quella di UCB AG nei confronti dell'Emittente. In ragione del livello di esposizione complessiva infragruppo di UCB AG, l'Emittente e UCB AG si sono impegnate a ridurre l'esposizione netta infragruppo della seconda, anche fornendo appropriate garanzie che includono, tra gli altri, la costituzione di pegni su strumenti finanziari detenuti da UniCredit. In aggiunta all'esposizione nei confronti di UCB AG, l'Emittente ha una significativa esposizione debitoria verso alcune banche del Gruppo, nei confronti delle quali essa costituisce la *liquidity reference bank* diretta di riferimento.

L'adozione del principio di autosufficienza da parte delle società del Gruppo ha portato ad adottare politiche molto severe in tema di riduzione del *funding gap* non solo in Italia ma in tutte le controllate. L'azione combinata di tali politiche potrebbe produrre un deterioramento, percepito o reale, del profilo di rischio creditizio (in particolare italiano) ed avere un significativo effetto negativo sui costi di finanziamento, e di conseguenza sui risultati operativi e finanziari dell'Emittente e del Gruppo.

Rischi di mercato

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel portafoglio di negoziazione sia quelle iscritte nel portafoglio di investimento, ovverosia l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche. Il rischio che il valore di uno strumento finanziario (attività o passività, liquidità o strumento derivato) cambi nel tempo è determinato da cinque fattori di rischio di mercato *standard*: (i) rischio di credito; (ii) rischio di corso azionario; (iii) rischio di tasso d'interesse; (iv) rischio di tasso di cambio; e (v) rischio di prezzo delle materie prime.

I principali rischi che incidono sul rischio di mercato del portafoglio bancario del Gruppo UniCredit sono i seguenti:

Rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse

L'attività del Gruppo UniCredit è influenzata dalla fluttuazione dei tassi d'interesse in Europa e negli altri mercati in cui il Gruppo svolge la propria attività. L'andamento dei tassi di interesse risulta a sua volta orientato da diversi fattori che non sono sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macro-economico e le condizioni politiche dei Paesi di riferimento. Tali eventi nonché il continuato protrarsi di uno scenario con tassi di interesse a livelli storicamente molto bassi ovvero, in determinati casi, anche negativi, potrebbero comportare il persistere di una pressione al ribasso del margine di interesse nonché effetti sul valore delle attività e delle passività detenute dal Gruppo.

Il Gruppo UniCredit pone in essere una politica di copertura dei rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse. Tali coperture si basano su stime di modelli comportamentali e scenari dei tassi d'interesse il cui andamento inatteso potrebbe causare effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. Una variazione significativa dei tassi di interesse potrebbe inoltre avere effetti negativi rilevanti sul valore delle attività e delle passività detenute dal Gruppo e, di conseguenza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Si segnala infine che nell'ambito del processo SREP 2016, la BCE ha segnalato all'Emittente aree di debolezza relative al rischio di tasso di interesse nel *banking book*.

Rischi connessi ai tassi di cambio

Una parte significativa dell'attività del Gruppo UniCredit viene condotta in valuta diversa dall'Euro e prevalentemente in Zloty polacchi, Lire turche, Dollari statunitensi, Franchi svizzeri e Yen giapponesi. Pertanto gli effetti derivanti dall'andamento dei tassi di cambio potrebbero influire significativamente sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Sebbene il Gruppo attui una politica di copertura economica dei dividendi provenienti dalle controllate non appartenenti all'Area Euro, un eventuale mutamento in senso negativo dei tassi di cambio e/o una politica di copertura che dovesse rivelarsi inefficace a coprire il relativo rischio potrebbe comportare effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il significativo livello di esposizioni denominate in valuta diversa dall'Euro sia in termini di fluttuazioni dei tassi sia in termini di rischio di conversione forzata è stato, altresì, indicato dalla BCE come area di debolezza, incertezze e potenziali rischi, in termini di deterioramento della qualità creditizia dell'attivo, all'esito dello SREP 2016.

Rischi connessi alle attività del Gruppo UniCredit in diverse aree geografiche

Il Gruppo UniCredit è attivo in diversi Paesi e, pertanto, le attività del Gruppo sono influenzate dall'andamento macroeconomico dei mercati in cui opera.

Nonostante la diversificazione geografica delle attività del Gruppo UniCredit, alla Data della Nota di Sintesi, l'Italia costituisce il principale mercato in cui il Gruppo opera e, di conseguenza, le sue attività sono particolarmente legate alle condizioni dello scenario macroeconomico italiano. Qualora in Italia dovessero persistere condizioni economiche avverse, ovvero manifestarsi una situazione di perdurante incertezza politico-economica e/o l'eventuale ripresa economica dovesse rivelarsi più lenta rispetto agli altri Paesi dell'area OCSE, potrebbero verificarsi ulteriori effetti negativi rilevanti sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il Gruppo UniCredit è attivo, inoltre, con una significativa presenza, in Austria e Germania, nonché nei Paesi dell'Europa Centro Orientale inclusi, tra gli altri, la Polonia, la Turchia, la Russia, la Croazia, la Repubblica Ceca, la Bulgaria e l'Ungheria. I rischi e le incertezze, ai quali il Gruppo UniCredit è esposto, assumono caratterizzazioni di natura e intensità diverse a seconda dei Paesi, e l'appartenenza o meno all'Unione europea di questi Paesi è solo uno dei fattori principali da considerare per valutare tali rischi e incertezze.

A tale riguardo si precisa che la BCE ha segnalato, nell'ambito del processo di SREP 2016, come area di debolezza, incertezze e potenziali rischi, in termini di deterioramento della qualità creditizia dell'attivo, l'operatività del Gruppo in Russia e Turchia in ragione dei possibili sviluppi macroeconomici e politici in tali Paesi.

Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e passività dell'Emittente

In conformità alla disciplina dettata dai Principi Contabili Internazionali, l'Emittente deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché l'informativa relativa ad attività e passività potenziali. In particolare l'Emittente adotta processi e metodologie di stima a supporto del valore d'iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte in bilancio. Qualora il Gruppo fosse costretto a rivedere le assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e passività adottate, lo stesso potrebbe essere costretto a operare svalutazioni anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi relativi alla fiscalità differita

La fiscalità differita attiva e passiva è rilevata in bilancio in base al principio contabile internazionale IAS 12. In merito alla disciplina delle imposte differite attive ("DTA") si segnala che ove, per qualsiasi motivo, si verificassero modifiche significative dell'attuale normativa fiscale, non prevedibili allo stato attuale, oppure l'aggiornamento delle stime di conto economico con le ultime proiezioni ufficiali disponibili dovesse far originare redditi imponibili futuri inferiori a quelli stimati nel test di sostenibilità al 30 settembre 2016, e dunque non sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA in questione, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. In particolare è ragionevole attendersi che la programmata operazione di deconsolidamento delle sofferenze e la modifica del regime fiscale delle rettifiche su crediti verso clientela (che prevede ora l'integrale deducibilità delle medesime nell'esercizio in cui sono contabilizzate) allunghino, in combinazione, l'orizzonte di recupero della fiscalità differita attiva, con conseguenti possibili effetti ai fini della valutazione delle DTA non trasformabili precedentemente iscritte e della iscrizione in Italia di DTA connesse a perdite fiscali in formazione al 31 dicembre 2016, fermo rimanendo il fatto che l'attuale disciplina tributaria IRES prevede il recupero, senza limiti temporali, di eventuali perdite fiscali, che si dovessero eventualmente e conseguentemente determinare. Allo stesso modo è ragionevole attendersi che l'introduzione nei prossimi test di sostenibilità dei risultati consuntivi 2016 e delle nuove proiezioni di conto economico per gli anni 2017, 2018 e 2019 derivanti dal nuovo Piano Strategico, possa determinare una revisione delle basi imponibili future stimate, sottostanti il test di sostenibilità delle DTA in Italia. A tal proposito si evidenzia che le ipotesi sottostanti il nuovo Piano Strategico non contemplano la possibilità di iscrivere DTA su perdite fiscali.

Rischi connessi all'interessenza nel capitale della Banca d'Italia

A partire dal terzo trimestre 2015, l'Emittente ha iniziato un processo di dismissione della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, il cui effettivo completamento rappresenta un fattore rilevante nella sostenibilità del valore di bilancio nell'immediato prossimo futuro. La partecipazione già detenuta dall'Emittente è stata rivalutata in seguito dell'operazione di aumento di capitale di Banca d'Italia effettuata nel 2013, in relazione alla quale, al fine di favorire la riallocazione delle partecipazioni stesse, è stato introdotto un limite pari al 3% per la detenzione, stabilendo che, dopo un periodo di adeguamento non superiore a 36 mesi a partire da dicembre 2013, cesseranno di spettare, tra l'altro, diritti ai dividendi sulle quote eccedenti tale limite. Qualora l'Emittente non riuscisse a completare il processo di dismissione secondo l'iter previsto, il valore dell'interessenza nel capitale di Banca d'Italia potrebbe subire delle svalutazioni, anche significative, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Inoltre, l'Emittente potrebbe non riuscire ad alienare la propria partecipazione nel capitale della Banca d'Italia a condizione economiche in linea con quelle attese, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischio di controparte nell'operatività in contratti derivati e pronti contro termine

Il Gruppo UniCredit negozia contratti derivati e pronti contro termine su un'ampia varietà di prodotti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi/indici azionari, *commodity* (metalli preziosi, metalli base, petrolio e materie energetiche) e diritti di credito, nonché pronti contro termine, sia con controparti istituzionali, ivi inclusi *broker* e *dealer*, controparti centrali, governi e banche centrali, banche commerciali, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con altri clienti non istituzionali del Gruppo. Tali operazioni espongono il Gruppo UniCredit al rischio che la controparte dei contratti derivati o dei contratti pronti contro termine sia inadempiente alle proprie obbligazioni o divenga insolvente prima della scadenza del relativo contratto, quando l'Emittente, ovvero una società del Gruppo, vanta ancora un diritto di credito nei confronti di tale controparte.

I rischi di controparte associati all'operatività in derivati e/o dei contratti pronti contro termine sono presidiati dal Gruppo attraverso la definizione di linee guida e *policy* per la gestione, misurazione e controllo dei rischi. Sussiste, tuttavia, il rischio che l'eventuale inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati stipulati con l'Emittente ovvero una società del Gruppo e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori non sufficienti, possano avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Nell'ambito della propria operatività, inoltre, il Gruppo stipula contratti derivati con governi e banche centrali. Eventuali cambiamenti nella normativa applicabile ovvero negli orientamenti giurisprudenziali, così come l'introduzione di restrizioni ovvero di limitazioni a tale transazioni, potrebbero avere degli impatti (potenzialmente anche retroattivi) sull'operatività del Gruppo con tali controparti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Al riguardo si precisa che alla Data della Nota di Sintesi la Corte dei Conti sta svolgendo indagini sull'operatività in contratti derivati tra la Pubblica Amministrazione e determinate controparti (tra cui non rientra il Gruppo UniCredit), i cui esiti alla Data della Nota di Sintesi risultano incerti. Non è tuttavia possibile escludere che, in conseguenza di tali procedimenti e delle loro risultanze, si consolidino orientamenti in grado di causare conseguenze negative sul Gruppo UniCredit.

Rischi connessi all'esercizio del *Goodwill Impairment Test* e alle perdite di valore relative all'avviamento

I parametri e le informazioni utilizzati per verificare la sostenibilità dell'avviamento sono significativamente influenzati dal contesto macroeconomico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti non prevedibili alla Data della Nota di Sintesi producendo riflessi sulle future risultanze dei test di *impairment*, con conseguenti possibili ulteriori rettifiche di valore dell'avviamento ed impatti, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi ai rapporti di alleanza in essere e ai rapporti di co-investimento

Alla Data della Nota di Sintesi il Gruppo UniCredit ha in essere alcuni accordi di alleanza, nonché alcuni patti parasociali stipulati tra il Gruppo ed altre controparti nell'ambito di accordi di co-investimento (e.g., accordi per la costituzione di *joint venture*). Tali accordi, come da prassi di mercato, prevedono clausole protettive dell'investimento, ivi inclusi meccanismi di obbligo ad acquistare e/o obbligo a vendere al verificarsi di determinati presupposti. Qualora tali presupposti dovessero verificarsi e UniCredit e/o una o più delle società del Gruppo UniCredit dovessero essere obbligate ad acquistare le partecipazioni di pertinenza di una o più controparti contrattuali, le stesse potrebbero dover far fronte ad esborsi, anche significativi, per l'adempimento delle proprie obbligazioni, con conseguenti possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali

L'attività svolta del Gruppo UniCredit è soggetta all'applicazione della normativa sulla protezione, raccolta e trattamento dei dati personali nelle giurisdizioni in cui lo stesso opera. Sebbene il Gruppo UniCredit abbia adeguato le proprie procedure interne alle diverse normative applicabili e adottato gli accorgimenti tecnici necessari per conformarsi alle disposizioni di legge vigenti, il Gruppo resta comunque esposto al rischio che i dati siano danneggiati o perduti, ovvero sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela, anche ad opera di soggetti non autorizzati (sia terzi sia dipendenti del Gruppo UniCredit). L'eventuale verificarsi di tali circostanze produrrebbe un impatto negativo sull'attività del Gruppo UniCredit, anche in termini reputazionali, e potrebbe comportare l'irrogazione da parte delle autorità competenti di sanzioni, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'operatività svolta attraverso prodotti strutturati di credito

Il Gruppo UniCredit opera su prodotti strutturati di credito, rispetto ai quali ricopre, a seconda dei casi, il ruolo di *originator* (cedente), *sponsor* (promotore), investitore e finanziatore. La natura di prodotti strutturati di credito implica una rilevante complessità di gestione il cui mancato rispetto potrebbe comportare, oltre a un danno reputazionale, la limitazione o l'interruzione dell'utilizzo degli strumenti con conseguenti impatti sulla posizione di liquidità dell'Emittente e con possibili effetti negativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo UniCredit. Inoltre, in considerazione dell'attuale situazione di mercato, alcuni dei titoli che il Gruppo ha acquistato da terzi hanno subito una significativa riduzione del *fair value* rispetto al valore di iscrizione. Pertanto, un'eventuale dismissione di tali posizioni sulla base di una valorizzazione economica inferiore al loro livello contabile ovvero – con riferimento agli strumenti appartenenti al portafoglio di investimento – la svalutazione da operare qualora ne ricorressero le condizioni in base ai Principi Contabili Internazionali potrebbero determinare effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UniCredit, tanto più significativa al crescere del divario tra il valore contabile e il valore di mercato/valore economico.

Rischi connessi all'andamento del mercato immobiliare

Il Gruppo UniCredit è esposto al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà (in Italia e all'estero), sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare. Un eventuale peggioramento del mercato immobiliare potrebbe determinare, tra gli altri: (i) con riferimento agli investimenti immobiliari di proprietà, la necessità da parte del Gruppo di apportare *impairment*; (ii) in relazione alle operazioni immobiliari, una diminuzione dei volumi e dei margini; (iii) per quanto concerne i mutui concessi a clientela, una riduzione del valore delle garanzie potenzialmente realizzabile nel caso di escussione delle stesse; (iv) con riferimento alla concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili, la necessità da parte del Gruppo di operare rettifiche di valore su crediti erogati a società attive nel settore e/o a privati e/o su crediti garantiti da immobili, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi ai fondi di quiescenza

Il Gruppo UniCredit è esposto al rischio attuariale e al rischio d'investimento derivanti dagli impegni ad erogare a dipendenti delle prestazioni di natura pensionistica successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. In particolare, in relazione ai piani pensionistici che garantiscono una serie di prestazioni che dipendono da fattori quali l'età, gli anni di servizio e le esigenze di compensazione, il Gruppo è esposto al rischio che la passività assunta si riveli inferiore alla misura dei benefici da erogare nel tempo, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo UniCredit.

Si precisa inoltre che nell'ambito delle attività connesse alla ristrutturazione di UCB Austria, UCB Austria e la rappresentanza dei lavoratori hanno siglato un accordo che prevede il passaggio definitivo dei propri dipendenti attivi al sistema pensionistico statale (non saranno coinvolti invece i dipendenti di UCB Austria già in pensione a tale data). Il Parlamento austriaco ha approvato una nuova legge che interviene sulla disciplina del trasferimento delle obbligazioni pensionistiche relative ai dipendenti attivi di UCB Austria dalla società al sistema pensionistico nazionale, tuttavia sussiste il rischio che i pensionati si oppongano all'accordo raggiunto da UCB Austria e dalla rappresentanza dei lavoratori, contestando il trasferimento al sistema pensionistico statale, con possibili conseguenze negative, anche di natura reputazionale, sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi alle metodologie di monitoraggio dei rischi e loro validazione

Il Gruppo UniCredit dispone di una struttura organizzativa, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività e, a tal fine, sviluppa specifiche politiche e procedure. In particolare, il Gruppo utilizza modelli interni sia per la misurazione dei rischi di credito sia di quelli di mercato e operativi. Non può, tuttavia, escludersi che: (i) tali metodologie e strategie si rivelino non adeguate; (ii) le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure si rivelino non corrette; (iii) si verifichino determinati eventi, allo stato non preventivabili o non valutati; (iv) le strutture o le risorse umane del Gruppo non siano in grado di cogliere elementi di rischio nello svolgimento di determinate attività; e (v) a seguito di attività di indagine o verifica da parte delle Autorità di Vigilanza, i modelli interni siano valutati come non più pienamente adeguati. Ove si realizzi una di tali circostanze, UniCredit e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica,

patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo. Si precisa che nell’ambito del processo SREP 2016, la BCE ha segnalato all’Emittente aree di debolezza relative alla cultura del rischio e al governo complessivo del rischio dei modelli interni.

Infine, alla luce dell’evoluzione della normativa in ordine all’adozione dei modelli interni, si renderà probabilmente necessario rivedere alcuni modelli per renderli pienamente conformi ai nuovi requisiti normativi. Per segmenti specifici attualmente gestiti tramite modelli interni potrebbe inoltre essere imposta l’adozione dell’approccio standardizzato, anch’esso in revisione alla Data della Nota di Sintesi. Le novità normative, che riguarderanno l’intero sistema bancario, potrebbero dunque comportare variazioni alle misure di capitale, ma la loro entrata in vigore è comunque successiva all’orizzonte del Piano Strategico 2016-2019.

Rischi operativi

Il Gruppo UniCredit è esposto al rischio operativo, ovvero al rischio di subire perdite dovute a errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, scioperi, sistemi o causati da eventi esterni. Sebbene il Gruppo disponga di un sistema di gestione dei rischi operativi, le misure adottate potrebbero rivelarsi non adeguate a fronteggiare tutte le tipologie di rischio che potrebbero manifestarsi e che uno o più dei medesimi rischi possano verificarsi in futuro, anche a causa di eventi imprevedibili, interamente o parzialmente fuori dal controllo del Gruppo UniCredit. L’eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull’attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

Per quanto riguarda il rischio operativo, si precisa che, nell’ambito del processo SREP 2016, la BCE ha evidenziato aree di debolezza, sottolineando la necessità di monitorare attentamente il rischio derivante dai procedimenti giudiziari in corso o potenziali e le debolezze organizzative e procedurali della funzione *compliance* che espongono l’Emittente a rischi non trascurabili in tale area. La BCE ha altresì evidenziato che laddove i provvedimenti in Croazia e Ungheria per la conversione forzata delle esposizioni denominate in valuta e la legge “*giving in payment*” in Romania dovessero essere classificati come eventi di rischio operativo, questo potrebbe determinare un impatto negativo sui requisiti patrimoniali dell’Emittente. Infine, la BCE ha richiamato i rilievi emersi nell’ultima ispezione IT che fanno riferimento ad insufficiente omogeneità e completezza dei processi implementati all’interno del Gruppo.

Nell’ambito della propria operatività, inoltre, il Gruppo UniCredit affida in *outsourcing* a società terze lo svolgimento di alcuni servizi inerenti, tra l’altro, l’attività bancaria e finanziaria. Lo svolgimento dei servizi affidati in *outsourcing* è disciplinato da appositi *service level agreement* stipulati con i rispettivi *outsourcer*. Il mancato rispetto da parte di tali soggetti dei livelli minimi di servizio individuati in tali accordi potrebbe determinare effetti pregiudizievoli per l’operatività del Gruppo. La continuità del livello di servizio potrebbe essere pregiudicata dal verificarsi di avvenimenti aventi impatto negativo sui fornitori, quali, ad esempio, la loro dichiarazione di insolvenza, ovvero la sottomissione di alcuni di essi a procedure concorsuali. Inoltre, qualora gli accordi in essere con gli *outsourcer* venissero risolti o comunque cessassero di essere efficaci, non è possibile garantire che l’Emittente sia in grado di stipulare tempestivamente nuovi accordi ovvero che sia in grado di stipulare nuovi accordi a condizioni e termini non peggiorativi rispetto ai contratti in essere alla Data della Nota di Sintesi.

Rischi relativi alla gestione dei sistemi informatici

L’operatività del Gruppo UniCredit dipende, tra l’altro, dal corretto e adeguato funzionamento dei sistemi di natura informatica di cui il Gruppo si avvale, nonché dalla loro continua manutenzione e dal loro costante aggiornamento. I principali rischi in tale ambito sono legati all’affidabilità del sistema (*disaster recovery*), alla qualità e integrità dei dati gestiti e alle minacce a cui sono sottoposti i sistemi informatici (tra i quali accessi da parte di soggetti non autorizzati e introduzione di virus), nonché rischi fisiologici legati alla gestione dei cambiamenti sul *software* (“*change management*”), il cui verificarsi potrebbe avere degli effettivi negativi sull’operatività del Gruppo UniCredit, nonché sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi ad attività non bancarie

Oltre alla tradizionale attività bancaria di raccolta del risparmio e relativa erogazione del credito, il Gruppo UniCredit svolge ulteriori attività (quali esecuzione di negoziazioni su strumenti finanziari, contratti *future*, detenzione di strumenti finanziari di pertinenza di terzi ed erogazione del credito attraverso diverse modalità tecniche) che possono esporre il Gruppo UniCredit ad un più elevato rischio di credito e/o controparte. Inoltre il Gruppo, anche a seguito dell’escussione di garanzie e/o la sottoscrizione di accordi per la ristrutturazione del debito, detiene, e potrebbe acquistarne in futuro, partecipazioni di controllo o minoritarie in società operanti in settori diversi da quelli in cui il Gruppo opera. Tali settori richiedono delle competenze specifiche in termini di conoscenza e di gestione che non rientrano tra quelle proprie del Gruppo. Ciò nonostante, nelle more di eventuali operazioni di cessione, il Gruppo potrebbe trovarsi a dover gestire tali società ed eventualmente a includerle, a seconda dell’entità della partecipazione acquisita, nel proprio bilancio consolidato. Ciò espone il Gruppo sia ai rischi propri delle attività svolte dalle singole società partecipate, sia ai rischi derivanti da una non efficiente gestione di tali partecipazioni, con possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso e agli interventi delle Autorità di Vigilanza

Rischi relativi ai procedimenti giudiziari in corso

Alla Data della Nota di Sintesi, sussistono numerosi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti dell’Emittente e di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit. A presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai procedimenti giudiziari pendenti (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito), il Gruppo UniCredit aveva in essere, al 30 settembre 2016, un fondo per rischi ed oneri pari ad Euro 601 milioni. Al 30 settembre 2016, il *petitum* complessivo riferito ai procedimenti giudiziari diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito era pari ad Euro 11.839 milioni. Tale dato risente tanto della natura disomogenea dei contenziosi pendenti, quanto della molteplicità delle diverse giurisdizioni e delle relative peculiarità, in cui il Gruppo UniCredit è coinvolto in contenziosi passivi. Per quanto riguarda il contenzioso giuslavoristico pendente nei confronti dell’Emittente, l’ammontare complessivo del *petitum* alla data del 30 settembre 2016 era pari ad Euro 481 milioni e il correlato fondo rischi, alla medesima data, risultava pari ad Euro 18 milioni.

Sebbene il Gruppo abbia effettuato degli accantonamenti a presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai procedimenti giudiziari pendenti sussiste il rischio che – a causa dei significativi elementi di giudizio sottesi alla relativa determinazione – in futuro tali accantonamenti possano risultare insufficienti a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle

sanzioni ed alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti e/o che il Gruppo possa comunque in futuro essere tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo. Inoltre, eventuali esiti sfavorevoli per il Gruppo UniCredit di contenziosi in cui lo stesso è coinvolto – in particolare in quelli a maggiore impatto mediatico – ovvero il sorgere di nuovi contenziosi potrebbero avere degli impatti reputazionali, anche significativi, sul Gruppo UniCredit, con conseguenti possibili effetti negativi sull’attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso, nonché sulla sua capacità di rispettare i requisiti patrimoniali.

Rischi riferiti agli interventi delle Autorità di Vigilanza

Il Gruppo UniCredit, nel corso del normale svolgimento della propria attività, è soggetto a un’articolata regolamentazione e alla vigilanza da parte delle diverse Autorità di Vigilanza, ciascuna per i rispettivi aspetti di competenza. Nell’esercizio dei poteri di vigilanza, BCE, Banca d’Italia, CONSOB e le altre Autorità di Vigilanza sottopongono, anche su base periodica, il Gruppo UniCredit ad accertamenti ispettivi che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. L’entità di tali eventuali carenze potrebbe inoltre determinare l’avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Rischi legati a sanzioni internazionali nei confronti di Paesi sanzionati (c.d. “*sanctioned countries*”) e alle investigazioni e/o procedimenti da parte di autorità statunitensi

L’Emittente e, in generale, il Gruppo UniCredit, sono tenuti a rispettare numerosi regimi sanzionatori aventi natura complessa e soggetti a cambiamenti non prevedibili. Sebbene, alla Data della Nota di Sintesi, l’Emittente e/o il Gruppo non siano interessati da procedimenti sanzionatori e/o soggetti a sanzioni internazionali, eventuali sanzioni potrebbero limitare la capacità dell’Emittente e/o del Gruppo di continuare ad operare con clienti o intrattenere relazioni commerciali con controparti sanzionate e/o site in Paesi soggetti a tali regimi sanzionatori.

Inoltre, si segnala che, alla Data della Nota di Sintesi, l’Emittente e il Gruppo UniCredit sono sottoposti ad alcune ispezioni negli Stati Uniti d’America. Tali ispezioni e/o procedimenti nei confronti delle società del Gruppo potrebbero comportare un assoggettamento dell’Emittente e/o del Gruppo a sanzioni rilevanti di tipo civilistico o penalistico. Inoltre, costi di investigazione, *remediation* e/o pagamenti o altre spese legali, sostenute in relazione alle suddette ispezioni, potrebbero determinare fuoriuscite di liquidità e potrebbero avere conseguenze negative sul patrimonio netto e sui risultati netti dell’Emittente e di una o più delle sue controllate. In particolare, un simile risultato negativo nei confronti di una o più delle società facenti parte del Gruppo UniCredit e soggette ad ispezioni potrebbe comportare potenziali effetti negativi, anche dal punto di vista reputazionale, e incidere sull’attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo, nonché sulla capacità di rispettare i requisiti patrimoniali.

Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

Alla Data della Nota di Sintesi, sussistono diversi procedimenti di natura tributaria pendenti nei confronti dell’Emittente e di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit, nonché verifiche fiscali da parte delle autorità competenti nei diversi Paesi in cui il Gruppo opera. In particolare, al 30 settembre 2016 sussistevano 734 contenziosi fiscali passivi pendenti nei confronti dell’Emittente e delle altre società appartenenti al Gruppo UniCredit, per il perimetro “Italia”, al netto delle controversie definite in via transattiva, per un valore complessivo pari a Euro 480,4 milioni.

In considerazione dell’incertezza che caratterizza i procedimenti di natura tributaria nei quali il Gruppo è coinvolto, sussiste il rischio che un esito sfavorevole degli stessi e/o l’instaurarsi di nuovi procedimenti, possano comportare un incremento dei rischi di natura tributaria per l’Emittente e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti e/o esborsi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi ai rating assegnati all’Emittente e al Gruppo UniCredit

I rating di credito attribuiti all’Emittente costituiscono una valutazione di qualificate agenzie di rating della capacità del Gruppo di assolvere i propri impegni finanziari. Qualora l’Emittente e/o una delle controllate cui è assegnato un rating non mantenessero a livelli adeguati uno o più degli indicatori impiegati, potrebbe verificarsi un peggioramento (c.d. *downgrade*) del rating attribuito dalle agenzie, con conseguenti effetti negativi sulle attività, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo UniCredit. Simili effetti si potrebbero determinare anche laddove si verificasse un peggioramento del rating sovrano dell’Italia e/o degli altri Paesi dove il Gruppo è presente. In considerazione di quanto sopra indicato, un eventuale peggioramento del rating sovrano dell’Italia e/o degli altri Paesi dove il Gruppo è presente (incluse, in particolare, Germania, Austria e Polonia) potrebbe causare effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi alle figure chiave del Gruppo e alla capacità del Gruppo di ritenere o attrarre determinate professionalità

I risultati del Gruppo e il futuro successo delle sue attività dipendono in misura significativa dalla capacità dello stesso di attrarre, mantenere e motivare, a tutti i livelli, determinate professionalità con una notevole esperienza nei settori di attività in cui opera il Gruppo, con particolare riferimento a quello bancario. In futuro, la perdita di una o più figure chiave e/o l’incapacità di attrarre e trattenere professionalità qualificate e/o con solida esperienza nella gestione delle aziende bancarie, potrebbero determinare una riduzione della capacità competitiva del Gruppo e condizionarne il raggiungimento degli obiettivi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

Si segnala che all’esito dello SREP 2016, la BCE – all’interno di un *framework* di governance giudicato adeguato – ha identificato nella composizione e nel funzionamento del Consiglio di Amministrazione un’area di miglioramento dell’Emittente, in considerazione, in particolare, del limitato numero di consiglieri con un’esperienza pratica in ambito bancario e nella migliorabile interlocuzione dialettica con il management dell’Emittente, suggerendo come azione di mitigazione del rischio un piano di *induction ad hoc*, che è già stato approvato dal Consiglio di Amministrazione ed è in fase di sviluppo operativo.

Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.lgs. 231/2001 e al modello amministrativo contabile ai sensi della Legge 262/2005

L'Emittente ha adottato nel maggio 2004 il modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs. 231/2001. Non si può, tuttavia, escludere: (i) che tale modello sia considerato non adeguato dall'Autorità Giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle fattispecie contemplate nella normativa stessa; e (ii) che in futuro, possa emergere la necessità di sottoporre a controllo e certificazione processi alla Data della Nota di Sintesi non mappati, che potrebbero sottintendere carenze nel sistema dei processi e dei controlli, di cui alla Data della Nota di Sintesi non è possibile prevedere e stimare gli impatti.

L'Emittente, inoltre, si è basato, ai fini dell'analisi e della definizione del Modello Amministrativo Contabile per applicazione della Legge 262/2005, sul *framework* definito dal *Committee of Sponsoring Organization of the Treadway Commission* (COSO) e il *Control Objective for IT and Related Technologies* (COBIT), che rappresentano *standard* di riferimento in tema di valutazione del sistema di controllo interno e per il *financial reporting* in particolare, generalmente accettati a livello internazionale. L'impianto di tali controlli interni è in continuo aggiornamento. Non è quindi possibile escludere che, in futuro, possa emergere la necessità di sottoporre a controllo e certificazione processi alla Data della Nota di Sintesi non mappati, che potrebbero sottintendere carenze nel sistema dei processi e dei controlli, di cui alla Data della Nota di Sintesi non è possibile prevedere e stimare gli impatti, con conseguenti possibili effetti negativi sulla reputazione dell'Emittente e/o per il Gruppo UniCredit.

Rischi connessi alla limitazione del diritto di voto presente nelle disposizioni statutarie dell'Emittente

Ai sensi dell'articolo 5 dello Statuto dell'Emittente, nessun avente diritto al voto può esercitarlo, ad alcun titolo, per un quantitativo di azioni dell'Emittente superiore al 5% del capitale sociale avente diritto al voto.

Rischi connessi alle dichiarazioni di preminenza e alle informazioni sull'evoluzione del mercato di riferimento e sul posizionamento competitivo

Il Documento di Registrazione contiene alcune dichiarazioni di preminenza riguardo l'attività dell'Emittente e del Gruppo UniCredit e al suo posizionamento nel mercato di riferimento, nonché previsioni sull'evoluzione futura del mercato in cui il Gruppo opera, formulate dall'Emittente sulla base della specifica conoscenza del settore di appartenenza, dei dati disponibili e della propria esperienza. Ricorre il rischio che si verifichino degli scostamenti del posizionamento competitivo e dell'andamento del Gruppo nei settori di attività e/o nelle diverse aree geografiche rispetto a quelli ipotizzati.

Rischi connessi agli Indicatori Alternativi di Performance (IAP)

Allo scopo di facilitare la comprensione dell'andamento economico e finanziario del Gruppo, l'Emittente ha individuato alcuni Indicatori Alternativi di Performance ("IAP"). Tali indicatori rappresentano, inoltre, gli strumenti che facilitano l'Emittente stesso nell'individuare tendenze operative e nel prendere decisioni circa investimenti, allocazione di risorse ed altre decisioni operative.

Con riferimento all'interpretazione di tali IAP si richiama l'attenzione su quanto di seguito esposto: (i) tali indicatori sono costruiti esclusivamente a partire da dati storici del Gruppo UniCredit e non sono indicativi dell'andamento futuro del Gruppo medesimo; (ii) gli IAP non sono previsti dai principi contabili internazionali ("IFRS") e, pur essendo derivati dai Bilanci Consolidati, non sono assoggettati a revisione contabile; (iii) gli IAP non devono essere considerati sostitutivi degli indicatori previsti dai Principi Contabili Internazionali; (iv) la lettura degli IAP deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo tratte dai Bilanci Consolidati e dal Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato; (v) le definizioni degli indicatori utilizzati dal Gruppo UniCredit, in quanto non rivenienti dai Principi Contabili Internazionali, potrebbero non essere omogenee con quelle adottate da altri società/gruppi e quindi con esse comparabili; e (vi) gli IAP utilizzati dal Gruppo risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi per i quali sono incluse informazioni finanziarie nel Documento di Registrazione.

Rischi connessi ai procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali dell'Emittente

Si segnala che, alla Data della Nota di Sintesi, alcuni componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, risultano essere coinvolti o essere stati coinvolti in procedimenti penali o in procedimenti sanzionatori in relazione ad incarichi dagli stessi ricoperti in società diverse dall'Emittente e dal suo Gruppo. Tali procedimenti, nonché eventuali futuri procedimenti, indagini, verifiche e/o ispezioni riguardanti gli esponenti aziendali dell'Emittente e/o del Gruppo, potrebbero avere effetti negativi sulla reputazione, sull'attività e/o sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico sull'andamento del Gruppo UniCredit

L'andamento del Gruppo UniCredit è influenzato dalla situazione dei mercati finanziari e dal contesto macroeconomico dei Paesi in cui opera. Le aspettative relative all'andamento dell'economia globale rimangono incerte sia in un'ottica di breve termine che in un'ottica di medio termine. A questi fattori di incertezza si aggiungono quelli relativi al contesto geopolitico e alla volatilità dei mercati. Il rallentamento dell'economia nei Paesi in cui il Gruppo opera ha avuto, e potrebbe continuare ad avere, un effetto negativo sulle attività del Gruppo e sul costo del finanziamento nonché sul valore degli attivi e potrebbe generare ulteriori costi derivanti da svalutazioni e perdite di valore. Variazioni avverse delle aspettative e della fiducia degli investitori, della liquidità dei mercati finanziari, della disponibilità e del costo della provvista sui mercati dei capitali, potrebbero generare per il Gruppo UniCredit incrementi nei costi di finanziamento, nonché causare la parziale o incompleta realizzazione del *funding plan* del Gruppo, con un potenziale impatto negativo sulla situazione finanziaria e di liquidità di breve e lungo termine dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'operatività nel settore bancario e finanziario

L'Emittente e le società appartenenti al Gruppo UniCredit sono soggetti ai rischi derivanti dalla concorrenza propria dei rispettivi settori di attività sia nel mercato italiano, sia in quello estero. Nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado di rispondere alla crescente pressione competitiva mediante, tra l'altro, l'offerta di prodotti e servizi innovativi e remunerativi in grado di soddisfare le esigenze della clientela, il Gruppo potrebbe perdere quote di mercato in diversi settori di attività, con conseguenti effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, il settore bancario e finanziario è influenzato dalle incertezze circa la stabilità e la situazione complessiva dei mercati finanziari. Nonostante le diverse misure adottate a livello europeo, nei mercati finanziari internazionali continuano a registrarsi alti livelli di volatilità ed una generale riduzione della profondità di mercato. Pertanto un ulteriore aggravarsi della situazione economica o un ritorno di tensioni sul debito sovrano europeo potrebbero avere effetti rilevanti sia sulla recuperabilità e valutazione dei titoli di debito detenuti, sia sulle disponibilità economiche della clientela del Gruppo titolare di tali strumenti, con conseguenti effetti

negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo. Qualora dovesse persistere l’attuale situazione con un basso livello dei tassi di interesse nell’Area Euro, questo potrebbe incidere negativamente sulla redditività del settore bancario e, di conseguenza, del Gruppo UniCredit.

Rischi connessi all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto

Il Gruppo UniCredit è soggetto ad un’articolata regolamentazione e alla vigilanza da parte di diverse Autorità di Vigilanza in tutti i Paesi in cui opera. Nonostante il Gruppo UniCredit abbia in essere procedure e politiche interne volte ad adempiere in modo appropriato ai requisiti normativi e regolamentari tempo per tempo applicabili, non possono tuttavia escludersi violazioni (anche derivanti da erronee interpretazioni della normativa), con possibili effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo. Inoltre, il rafforzamento dei requisiti patrimoniali, la previsione di nuove regole sulla liquidità e l’incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo sulla base delle nuove disposizioni di Basilea 3, nonché di leggi e/o regolamenti che saranno adottati in futuro, potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti. Tra le novità regolamentari si segnala, *inter alia*, l’introduzione del *bail-in* che potrebbe determinare una maggior onerosità della raccolta.

Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell’ambito della disciplina delle crisi bancarie

In seguito alla crisi che ha colpito diverse istituzioni finanziarie a partire dal 2008, sono stati introdotti, sia a livello europeo sia a livello di singoli Stati membri, diversi sistemi finalizzati ad arginare il rischio di crisi bancarie, la cui implementazione comporta esborsi, anche significativi, da parte degli istituti di credito a favore del sistema bancario nel suo complesso. In particolare, a partire dall’esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del *Deposit Guarantee Scheme* e del *Single Resolution Fund*. Tali obblighi contributivi contribuiscono a ridurre la redditività ed incidono negativamente sul livello delle risorse patrimoniali del Gruppo. Non si può, inoltre, escludere che il livello dei contributi richiesti alle banche del Gruppo sia destinato a crescere in futuro in relazione all’evoluzione dell’ammontare relativo dei depositi protetti e/o del rischio relativo delle banche del Gruppo rispetto alla totalità delle banche tenute al versamento dei medesimi contributi. Ciò comporterebbe la necessità di rilevare ulteriori oneri con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici dell’Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi all’entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili

Il Gruppo UniCredit è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti dell’entrata in vigore e alla successiva applicazione di nuovi principi contabili o di norme e regolamenti e/o alla modifica degli stessi. In particolare, in futuro il Gruppo UniCredit potrebbe dover rivedere il trattamento contabile e regolamentare di talune attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri), con possibili effetti negativi, anche significativi, sulle stime contenute nei piani finanziari per gli anni a venire e potrebbe indurre il Gruppo a dover riesporre i dati finanziari precedentemente pubblicati.

Al riguardo, un cambiamento rilevante è atteso nel 2018 a decorrere dall’entrata in vigore dell’IFRS 9 “*Financial Instruments*” il quale, *inter alia*, (i) introduce cambiamenti significativi circa le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie; (ii) introduce un nuovo modello contabile di *impairment* basato su un approccio “*expected losses*” anziché “*incurred losses*”, (iii) interviene sull’“*hedge accounting*”; e (iv) modifica la contabilizzazione del cosiddetto “*own credit*”, ovvero della variazione di *fair value* delle passività designate in *fair value option* imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Si prevede che alla data di prima applicazione gli impatti principali sul Gruppo UniCredit potranno derivare dall’applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato su un approccio “*expected losses*”, che determinerà un incremento delle svalutazioni operate sulle attività non deteriorate (in particolare crediti verso la clientela), nonché dalla applicazione delle nuove regole per il trasferimento delle posizioni tra i differenti “*Stage*” di classificazione previsti dal nuovo *standard*. In particolare si prevede che si possa generare una maggiore volatilità nei risultati economici e patrimoniali tra i differenti periodi di rendicontazione, ascrivibile alla movimentazione dinamica fra i differenti “*Stage*” di appartenenza delle attività finanziarie iscritte in bilancio. In data 10 novembre 2016, l’EBA ha reso pubblico un *report* che sintetizza le principali risultanze dell’analisi di impatto effettuata su un campione di 50 banche europee (tra cui l’Emittente). Il *report* ha evidenziato, inoltre, come il cambio del modello di *impairment*, comporterebbe sul campione di banche esaminate una crescita media delle *provision* IAS 39 (pari a circa il 18%), nonché un impatto sul *common equity tier 1* e sul *total capital* pari rispettivamente a 59 e 45 punti base. Per completezza, si segnala inoltre che lo IASB ha emanato, rispettivamente in data 28 maggio 2014 e 13 gennaio 2016, le versioni finali dei Principi Contabili Internazionali IFRS 15 “*Revenues from contracts with customers*” e IFRS 16 “*Leases*”.

Sulla base delle evoluzioni normative e/o tecnologiche e/o del contesto di *business* è altresì possibile che il Gruppo possa dover rivedere ulteriormente in futuro le metodologie operative di applicazione dei Principi Contabili Internazionali, con possibili impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell’Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi all’incertezza degli esiti di futuri *stress test* ovvero di futuri esercizi di *asset quality review*

In data 4 novembre 2014 è divenuto operativo il Meccanismo di Vigilanza Unico, responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi negli Stati membri partecipanti. Nell’ambito di tale meccanismo di vigilanza, alla BCE sono attribuiti specifici compiti di vigilanza prudenziale degli enti creditizi che prevedono, *inter alia*, la possibilità per la stessa di svolgere *stress test* e di imporre agli enti creditizi obblighi specifici in materia di fondi propri aggiuntivi, specifici requisiti di informativa e liquidità, nonché altre misure. I risultati di tali *stress test* sono per loro natura incerti e solo parzialmente prevedibili dalle istituzioni finanziarie coinvolte. Qualora la BCE dovesse attuare nuovi esercizi di *comprehensive assessment* (ovvero di *stress test* o di *asset quality review*), non è possibile assicurare che l’Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell’ambito di tali esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, non sia destinatario di provvedimenti della BCE, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

	<p>Rischi connessi agli interventi di supporto alla liquidità del sistema</p> <p>La crisi dei mercati finanziari ha reso necessario a livello globale azioni di supporto al sistema creditizio da parte delle autorità governative e delle banche centrali nazionali al fine di far fronte alle esigenze di liquidità di breve periodo. Tali forme di finanziamento sono state rese tecnicamente possibili laddove supportate dalla presentazione di titoli in garanzia ritenuti idonei dai diversi istituti centrali. Non è possibile prevedere la durata e l'intensità con cui tali operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, con la conseguenza che sussiste il rischio di una riduzione, o persino un annullamento di tali supporti. Ciò determinerebbe la necessità per le banche di cercare fonti di provvista alternative, senza escludere la difficoltà di tale ricerca nonché il rischio che i relativi costi possano essere più elevati. La situazione descritta potrebbe quindi incidere negativamente sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Inoltre, nonostante gli impatti positivi di tali operazioni di sostegno alla liquidità sul contesto macroeconomico, sussiste il rischio che una politica monetaria espansiva (tra cui, in particolare, quella realizzata attraverso il quantitative easing) influisca mantenendo i tassi di interesse, attualmente già negativi sulle brevi e medie scadenze, su livelli minimi su tutte le principali scadenze, con conseguenti effetti negativi sulla redditività della Banca, nonché sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.</p> <p>Rischi connessi alle decisioni politiche ed economiche dei Paesi dell'Unione europea e dell'Area Euro e all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (c.d. <i>Brexit</i>)</p> <p>Il 23 giugno 2016, il Regno Unito ha approvato attraverso un <i>referendum</i>, l'uscita dall'Unione europea (c.d. "<i>Brexit</i>"). Il risultato di tale <i>referendum</i> ha creato significative incertezze in merito alle prospettive politiche ed economiche del Regno Unito e dell'Unione europea. La possibile uscita del Regno Unito dall'Unione europea e l'eventualità che altri Paesi dell'Unione europea possano indire <i>referendum</i> analoghi ovvero aventi ad oggetto l'adozione di una moneta alternativa potrebbe comportare significativi impatti negativi sui mercati internazionali tra i quali, ulteriori ribassi degli indici di borsa, una diminuzione del valore della sterlina, un incremento degli scambi tra sterlina ed Euro e/o una maggiore volatilità dei mercati in generale dovuta a situazioni di maggiore incertezza, con possibili conseguenze negative sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Una disgregazione della Area Euro potrebbe essere accompagnata dal deterioramento del contesto economico e finanziario nell'Unione europea e potrebbe avere un effetto negativo rilevante sull'intero settore finanziario, creando nuove difficoltà nella concessione di prestiti sovrani e alle imprese e comportando notevoli alterazioni delle attività finanziarie sia a livello di mercato sia a livello retail. Tale circostanza potrebbe avere un impatto negativo significativo sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.</p>
D.3	<p>FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'OFFERTA E AGLI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI</p> <p>Rischi connessi alle stime relative al risultato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, alla pubblicazione dei dati preliminari 2016 e all'assenza di informazioni finanziarie sottoposte a revisione relativamente all'esercizio 2016</p> <p>Il Documento di Registrazione, come integrato, contiene alcune stime dei risultati preliminari consolidati del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, esaminate dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 30 gennaio 2017, che non sono state assoggettate a revisione contabile. Le Stime evidenziano, in particolare, una perdita netta pari a circa Euro 11,8 miliardi che si prevede sarà registrata al 31 dicembre 2016, a fronte di un utile consuntivato per i primi nove mesi del 2016. Le informazioni finanziarie che saranno riportate nel bilancio consolidato del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2016 potrebbero subire delle variazioni significative rispetto alle Stime, anche a seguito di (i) eventi verificatisi prima del 31 dicembre 2016, ma riscontrati successivamente alla data di approvazione delle Stime; ovvero (ii) eventi verificatisi successivamente al 31 dicembre 2016 e all'approvazione delle Stime, che devono essere recepiti ai fini della redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016, in conformità a quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali. Le Stime, inoltre, non devono essere prese a riferimento come un'indicazione della <i>performance</i> futura dell'Emittente e/o del Gruppo UniCredit. Gli investitori sono pertanto invitati, nell'elaborare le proprie strategie di investimento e nell'assumere le proprie eventuali decisioni di investimento, a non fare indebito affidamento sulle Stime, in considerazione dell'incertezza che caratterizza le stesse.</p> <p>Si segnala, inoltre, che alla Data della Nota di Sintesi è previsto che l'Emittente approvi in data 9 febbraio 2017 i dati preliminari relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 (i "Dati Preliminari 2016") anche al fine di effettuare le segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate nell'ambito dell'Unione europea (c.d. <i>FINancial REPorting – FINREP</i>) ai sensi delle applicabili norme tecniche vincolanti di attuazione (ITS). I Dati Preliminari 2016 saranno inclusi in un supplemento al Prospetto da predisporre ai sensi dell'art. 94, comma 7 del TUF e che sarà pubblicato nel corso del Periodo di Opzione, previa approvazione da parte della CONSOB. Inoltre si segnala che alla Data della Nota di Sintesi è previsto che il progetto di bilancio separato di UniCredit e il bilancio consolidato del Gruppo UniCredit relativi all'esercizio 2016, i quali saranno assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, siano approvati dal Consiglio di Amministrazione solo successivamente alla chiusura dell'Aumento di Capitale.</p> <p>Rischi relativi alla liquidabilità e volatilità delle Nuove Azioni</p> <p>Le Nuove Azioni presentano gli elementi di rischio tipici di un investimento in azioni quotate. I possessori di Nuove Azioni hanno la possibilità di liquidare il proprio investimento mediante la vendita sui relativi mercati di negoziazione. Tuttavia, tali titoli potrebbero presentare problemi di liquidità poiché le proposte di vendita potrebbero non trovare nell'immediato controparti disponibili all'acquisto. Si segnala inoltre come numerosi fattori potrebbero generare significative fluttuazioni del prezzo delle azioni UniCredit. Inoltre, i mercati azionari hanno fatto riscontrare negli ultimi anni un andamento dei prezzi e dei volumi negoziati alquanto instabile. Tali fluttuazioni hanno inciso, e potrebbero in futuro incidere, negativamente sul prezzo di mercato delle azioni UniCredit e, eventualmente, dei Diritti di Opzione, indipendentemente dai reali valori patrimoniali economici e finanziari che sarà in grado di realizzare il Gruppo UniCredit.</p> <p>Rischi connessi all'andamento del mercato dei Diritti di Opzione</p> <p>I Diritti di Opzione sulle Nuove Azioni oggetto dell'Offerta potranno essere negoziati: (i) dal 6 febbraio 2017 al 17 febbraio 2017 compreso sul MTA; e (ii) dall'8 febbraio 2017 al 17 febbraio 2017 compreso sulla Borsa di Varsavia. Tuttavia, tali Diritti di Opzione potrebbero presentare problemi di liquidità, a prescindere dall'Emittente o dall'ammontare degli stessi diritti, in quanto le richieste</p>

di vendita potrebbero non trovare adeguate e tempestive contropartite. Il Periodo di Opzione delle Nuove Azioni è previsto abbia inizio il 6 febbraio 2017 e si concluda il 23 febbraio 2017, estremi inclusi, in Italia e Germania, mentre è previsto abbia inizio l'8 febbraio 2017 e si concluda il 22 febbraio 2017, estremi inclusi, in Polonia. In caso di mancata vendita sul mercato dei Diritti di Opzione entro il termine di negoziazione degli stessi (i.e., entro il 17 febbraio 2017) e/o di mancato esercizio entro il termine del relativo Periodo di Opzione (i.e., entro il 23 febbraio 2017 in Italia e Germania ed entro il 22 febbraio 2017 in Polonia), l'azionista dell'Emittente decadrà dalla possibilità di vendere sul mercato e/o esercitare ciascun Diritto di Opzione rimasto non venduto e/o inoptato a tali date, senza che gli venga riconosciuto alcun indennizzo, rimborso delle spese ovvero beneficio economico di qualsivoglia natura.

Rischi relativi agli impegni di sottoscrizione e garanzia e alla parziale esecuzione dell'Aumento di Capitale

In data 1° febbraio 2017 l'Emittente e i Garanti hanno sottoscritto il Contratto di *Underwriting*. Il Contratto di *Underwriting*, soggetto alla legge italiana, contiene, tra l'altro, l'impegno dei Garanti a sottoscrivere, disgiuntamente tra loro e senza vincolo di solidarietà, le Nuove Azioni rimaste eventualmente inoptate al termine dell'Offerta in Borsa fino all'importo massimo complessivo di Euro 13 miliardi, nonché le usuali clausole che condizionano l'efficacia degli impegni di garanzia (relative, in linea con la prassi di mercato in operazioni similari, all'ottenimento da parte dei Garanti del comfort package da parte della Società e dei consulenti coinvolti) ovvero attribuiscono agli *Underwriting Joint Global Coordinators*, anche per conto degli altri Garanti, la facoltà di recedere dal contratto. Ove, al ricorrere di uno degli eventi previsti nel Contratto di *Underwriting*, gli *Underwriting Joint Global Coordinators*, anche per conto degli altri Garanti, esercitassero la loro facoltà di recedere dal contratto e, ad esito dell'Offerta, l'Aumento di Capitale non fosse sottoscritto o fosse sottoscritto solo parzialmente, l'Emittente non sarebbe in grado di rispettare i requisiti patrimoniali previsti dalla normativa prudenziale, con possibili effetti negativi sulla situazione finanziaria e patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi agli effetti diluitivi dell'Aumento di Capitale per gli azionisti dell'Emittente

In considerazione del fatto che le Nuove Azioni sono offerte in opzione agli azionisti dell'Emittente, in proporzione al numero delle azioni possedute, non vi sono effetti diluitivi derivanti dall'Aumento di Capitale in termini di quote di partecipazione al capitale sociale complessivo nei confronti degli azionisti dell'Emittente che decideranno di sottoscrivere integralmente l'Offerta per la parte di loro competenza. Nel caso di mancato integrale esercizio dei Diritti di Opzione loro spettanti e di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, gli azionisti che non sottoscrivessero l'intera quota loro spettante subirebbero una diluizione massima della loro partecipazione, in termini percentuali sul capitale sociale, pari al 72,22%.

Rischi connessi ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi

La sottoscrizione di Nuove Azioni implica l'assunzione dei rischi tipici connessi ad un investimento in capitale di rischio. L'investimento in azioni UniCredit comporta il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito laddove l'Emittente sia sottoposto a procedure concorsuali o venga a trovarsi in una situazione di dissesto o rischio di dissesto che comporta l'applicazione di strumenti di "risoluzione", tra cui il c.d. "bail-in", previsto dalla BRRD.

Rischi connessi ai mercati nei quali non è consentita l'Offerta

L'Offerta è promossa esclusivamente nel territorio dell'Italia, della Germania e della Polonia. Il Documento di Registrazione, la Nota Informativa e la Nota di Sintesi (che congiuntamente costituiscono il Prospetto per l'Offerta) sono validi per l'offerta al pubblico in Italia e, a seguito della procedura di cui all'articolo 11, comma 1 del Regolamento Emittenti, in Germania e Polonia. Ai fini della procedura di cui all'articolo 11, comma 1, del Regolamento Emittenti, il Documento di Registrazione e la Nota Informativa sono stati tradotti in lingua inglese e la Nota di Sintesi in lingua inglese, tedesca e polacca.

Ad eccezione di quanto sopra, il Documento di Registrazione, la Nota Informativa e la Nota di Sintesi non costituiscono offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia, fatta salva l'ipotesi di esenzioni, o in qualsiasi altro Paese nel quale tale offerta non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti Autorità o di applicabili esenzioni di legge o regolamentari.

Rischi connessi alla data di consegna delle Nuove Azioni in Germania e Polonia

Le Nuove Azioni sottoscritte entro la fine del Periodo di Opzione saranno accreditate sui conti degli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli al termine della giornata contabile dell'ultimo giorno del Periodo di Opzione in Italia e Germania e saranno, pertanto, disponibili dal giorno di liquidazione successivo. Tuttavia, si consideri che, a causa delle differenti modalità di registrazione delle Nuove Azioni presso i sistemi di gestione accentrata operanti in Germania e in Polonia, in tali Paesi le Nuove Azioni potrebbero essere messe a disposizione degli aventi diritto successivamente ai termini sopra indicati.

Rischi connessi a potenziali conflitti di interesse

Alcuni rapporti tra UniCredit e i Garanti potrebbero presentare dei conflitti di interessi in relazione agli impegni di sottoscrizione delle Nuove Azioni – eventualmente rimaste inoptate al termine dell'asta dei diritti inoptati – e a fronte degli impegni assunti nell'ambito dei Contratti di *Pre-Underwriting*, sulla base dei quali gli *Underwriting Joint Global Coordinators*, i *Co-Global Coordinators* e gli altri *Joint Bookrunners* percepiranno delle commissioni. Inoltre, a fronte degli impegni di cui al Contratto di *Underwriting*, i Garanti percepiranno delle commissioni in percentuale sul numero delle Nuove Azioni. Inoltre, a fronte degli impegni di cui al Contratto di *Underwriting*, i Garanti percepiranno delle commissioni in percentuale sul numero delle Nuove Azioni. Si segnala che i Garanti, le società dagli stessi rispettivamente controllate o agli stessi collegate: (i) vantano o potrebbero vantare rapporti creditizi, con o senza garanzia, con UniCredit, con le società facenti parte del e/o sponsorizzate dal Gruppo UniCredit e/o con gli azionisti di queste ultime, (ii) prestano, hanno prestato e potrebbero prestare servizi di consulenza o di *investment banking* a favore di UniCredit, delle società facenti parte del Gruppo UniCredit e/o degli azionisti di queste ultime, (iii) detengono e potrebbero detenere, in conto proprio o per conto dei propri clienti, partecipazioni nel capitale sociale e/o altri titoli di UniCredit, di società facenti parte del Gruppo UniCredit e/o di azionisti di queste ultime, (iv) sono e potrebbero essere emittenti di strumenti finanziari collegati a UniCredit o agli strumenti finanziari emessi da UniCredit, (v) hanno stipulato o potranno stipulare con UniCredit, con le società facenti parte del Gruppo UniCredit e/o con gli azionisti di queste ultime, accordi di distribuzione di strumenti finanziari da essi emessi, istituiti o gestiti, (vi) sono e potrebbero essere controparti di UniCredit con riferimento a strumenti finanziari derivati, *repo*, prestito titoli, operazioni di *trade finance*, accordi di clearing o, in generale, ad una serie di

operazioni finanziarie che creano o possono creare un'esposizione creditizia o finanziaria verso UniCredit o viceversa e (vii) nel contesto delle operazioni di cui al punto (vi) detengono o potrebbero detenere "collateral" a garanzia delle obbligazioni di UniCredit e/o hanno la possibilità di compensare il valore di tali garanzie ("collateral") contro gli importi dovuti da UniCredit allo scioglimento di tali operazioni. I Garanti, le società dagli stessi rispettivamente controllate o agli stessi collegate, hanno percepito, percepiscono o potranno percepire delle commissioni e/o fees a fronte della prestazione di tali servizi, della conclusione di tali accordi e operazioni. Inoltre, si segnala che i Garanti, le società dagli stessi rispettivamente controllate o agli stessi collegate, nello svolgimento delle proprie ordinarie attività potrebbero concedere finanziamenti, stipulare accordi finanziari, ivi inclusi *margin loans* e attività di *hedging*, o stipulare accordi finanziari aventi a oggetto derivati e/o *collar* con uno o più soggetti interessati a partecipare all'Aumento di Capitale in Opzione, ivi inclusi gli azionisti di UniCredit che intendano sottoscrivere le Nuove Azioni (i quali a fronte di tali operazioni, potrebbero, eventualmente, richiedere anche la costituzione di garanzie aventi ad oggetto azioni di UniCredit). Inoltre, UniCredit Bank AG, succursale di Milano, è una società appartenente al Gruppo UniCredit e potrebbe presentare dei conflitti di interessi in considerazione dei servizi prestati a UniCredit e/o alle altre società del Gruppo UniCredit. Inoltre, si segnala che, alla Data nella Nota di Sintesi, UniCredit è azionista di Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A. ("Mediobanca"). UniCredit è altresì parte del patto di sindacato di Mediobanca con durata sino al 31 dicembre 2017.

Rischi connessi ai prelievi alla fonte a carico di soggetti fiscalmente non residenti in Italia

Al ricorrere di determinate condizioni, la normativa fiscale italiana prevede l'applicazione di un prelievo alla fonte in relazione a taluni redditi (dividendi e plusvalenze) percepiti da soggetti fiscalmente non residenti; detto prelievo è riducibile per effetto di alcune norme italiane, nonché in ragione dell'applicazione dei trattati internazionali contro la doppia imposizione economica conclusi dall'Italia. Tale prelievo, quando solo ridotto, e non annullato, per effetto di normativa italiana o dei suddetti trattati, potrebbe determinare fenomeni di doppia imposizione economica in capo a soggetti percettori fiscalmente non residenti in Italia; in particolare, i fenomeni in questione si determinerebbero, nei rispettivi Paesi di residenza fiscale, quando l'imposta italiana applicata alla fonte non fosse accreditabile, o lo fosse solo parzialmente, in riduzione dell'imposta dovuta nel Paese di residenza fiscale in base alle norme localmente applicabili. Pertanto gli investitori sono invitati a tenere conto di tale circostanza nell'effettuare un investimento nelle azioni dell'Emittente e a consultare i propri consulenti in ragione del regime fiscale correttamente applicabile.

Sezione E – Offerta

E.1	<p>Proventi netti totali e stima delle spese totali legate all'Offerta</p> <p>I proventi netti derivanti dall'Aumento di Capitale in Opzione, in caso di integrale sottoscrizione dello stesso, sono stimati pari a circa Euro 12,5 miliardi.</p> <p>L'ammontare complessivo delle spese è stimato in circa massimi Euro 500 milioni, comprensivi di spese per consulenza, spese vive e delle commissioni di garanzia calcolate nella misura massima.</p>
E.2a	<p>Ragioni dell'Offerta e impiego dei proventi</p> <p>L'Aumento di Capitale costituisce una delle principali azioni del Piano Strategico 2016-2019. L'Aumento di Capitale in Opzione, unitamente ad alcune ulteriori azioni previste dal Piano Strategico 2016-2019, è volto a consentire il mantenimento dei requisiti patrimoniali del Gruppo stesso a seguito dell'implementazione delle azioni del Piano Strategico, nonché ad allineare detti requisiti a quelli delle migliori <i>Global systemically important institution europee</i> – "G-SII Europe", il cui <i>CET1 ratio (fully loaded)</i> medio era pari al 13,1%, sulla base dei dati trimestrali al 30 settembre 2016 pubblicati.</p> <p>L'Aumento di Capitale mira a consentire a UniCredit, peraltro, di sostenere gli impatti negativi di alcune azioni previste nel Piano Strategico e in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> (a) di far fronte a una proattiva riduzione del rischio dell'attivo patrimoniale, in particolare connesso al portafoglio crediti italiano (comprensivo di attività di erogazione risalente agli anni precedenti la crisi finanziaria), attraverso la contabilizzazione di rettifiche nette su crediti derivanti dal cambio di approccio circa la nuova strategia di gestione dei crediti deteriorati e dall'attesa cessione di un portafoglio di crediti deteriorati attraverso una operazione di cartolarizzazione, stimate in Euro 8,1 miliardi; (b) di assorbire la contabilizzazione di costi di integrazione per un importo complessivo pari a circa Euro 1,7 miliardi al netto degli effetti fiscali, finalizzati a finanziare l'uscita dal Gruppo di circa 5.600 dipendenti attraverso una combinazione di piani di pensionamento e di uscite incentivate; e (c) di fronteggiare alcune ulteriori svalutazioni su poste dell'attivo patrimoniale per un importo complessivo stimato pari a Euro 1,4 miliardi. <p>Inoltre, secondo quanto illustrato nel Piano Strategico, il Gruppo intende rafforzare i propri coefficienti patrimoniali, tra cui il <i>common equity tier 1 ratio (fully loaded)</i> che al 30 settembre 2016 si attestava al 10,8% portando tale dato oltre il 12,5% nel 2019. Al riguardo si precisa che il contributo dell'Aumento di Capitale in termini di <i>CET1 ratio</i> è stimato in 345 punti base al 30 settembre 2016 ed è finalizzato, tra l'altro, a controbilanciare gli impatti negativi in termini di <i>CET1 ratio</i> derivanti da "Progetto Fino" e "Progetto Porto" (da cui deriva una variazione complessiva in diminuzione pari a 223 punti base).</p> <p>In considerazione di quanto sopra, il <i>CET1 ratio pro-forma</i> alla data del 30 settembre 2016 è pari al 13,71%, considerando – in aggiunta agli impatti descritti al paragrafo precedente – gli effetti positivi derivanti dalle seguenti operazioni: (i) cessione di Bank Pekao (+58 punti base); (ii) cessione della quasi totalità delle attività di PGAM (+91 punti base); (iii) accelerated bookbuilding di FincoBank (+12 punti base); (iv) conferimento di PJSC Ukrsootsbank (+6 punti base); e (v) cessione di Immo Holding (+2 punti base).</p> <p>Si precisa che, anche tenuto conto delle ulteriori poste negative non ricorrenti di cui il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, tenutosi in data 30 gennaio 2017, ha tenuto conto ai fini dell'esame delle stime dei risultati preliminari consolidati dell'esercizio 2016, i Dati Previsionali del Piano Strategico rimangono invariati (tra cui l'obiettivo di <i>CET1 ratio</i> indicato nei paragrafi precedenti), in quanto la maggior parte degli impatti delle citate poste non ricorrenti erano già inclusi nei Dati Previsionali.</p> <p>La liquidità riveniente dall'Aumento di Capitale, volto a rafforzare e ottimizzare la struttura patrimoniale del Gruppo incrementandone in particolare i coefficienti patrimoniali regolamentari, verrà, nell'immediato, utilizzata da un lato per ridurre la</p>

	raccolta netta in strumenti di pronti contro termine effettuata dall'Emittente sul mercato e dall'altro impiegata in strumenti di mercato monetario. In una prospettiva di medio termine, tale fonte permanente di finanziamento verrà parzialmente utilizzata anche per sostenere l'evoluzione attesa dell'attività commerciale.																																								
E.3	<p>Termini e condizioni dell'Offerta</p> <p><u>Caratteristiche e ammontare dell'Offerta</u></p> <p>L'Offerta, per un controvalore complessivo di massimi Euro 12.999.633.449,53, ha ad oggetto massime n. 1.606.876.817 Nuove Azioni rivenienti dall'Aumento di Capitale.</p> <p>Le Nuove Azioni saranno offerte in opzione agli azionisti dell'Emittente, al Prezzo di Offerta, sulla base del rapporto di opzione di n. 13 Nuove Azioni ogni n. 5 azioni ordinarie e/o di risparmio detenute. La seguente tabella riassume i dati rilevanti dell'Offerta.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Dati rilevanti dell'Offerta</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Numero di Nuove Azioni offerte in opzione</td> <td>massime n. 1.606.876.817 Nuove Azioni</td> </tr> <tr> <td>Rapporto di opzione</td> <td>n. 13 Nuove Azioni ogni n. 5 azioni ordinarie e/o di risparmio UniCredit detenute</td> </tr> <tr> <td>Prezzo di Offerta</td> <td>Euro 8,09</td> </tr> <tr> <td>Controvalore totale dell'Aumento di Capitale</td> <td>Euro 12.999.633.449,53</td> </tr> <tr> <td>Numero di azioni dell'Emittente in circolazione alla Data della Nota di Sintesi di cui.</td> <td>n. 618.034.306</td> </tr> <tr> <td>- azioni ordinarie</td> <td>n. 617.781.817</td> </tr> <tr> <td>- azioni di risparmio</td> <td>n. 252.489</td> </tr> <tr> <td>Numero di azioni dell'Emittente in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione di cui.</td> <td>n. 2.224.911.123</td> </tr> <tr> <td>- azioni ordinarie</td> <td>n. 2.224.658.634</td> </tr> <tr> <td>- azioni di risparmio</td> <td>n. 252.489</td> </tr> <tr> <td>Capitale Sociale Ordinario di UniCredit Post Offerta</td> <td>Euro 20.860.594.619,09</td> </tr> <tr> <td>Capitale Sociale di UniCredit Post Offerta</td> <td>Euro 20.862.962.205,11</td> </tr> <tr> <td>Percentuale delle Nuove Azioni sul totale azioni emesse dell'Emittente in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione</td> <td>72,22%</td> </tr> </tbody> </table> <p><u>Calendario dell'Offerta e destinatari</u></p> <p>La seguente tabella riporta il calendario indicativo dell'Offerta.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Calendario</th> <th>Estremi inclusi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Periodo di Opzione in Italia e Germania</td> <td>Dal 6 febbraio 2017 al 23 febbraio 2017</td> </tr> <tr> <td>Periodo di Opzione in Polonia</td> <td>Dall'8 febbraio 2017 al 22 febbraio 2017</td> </tr> <tr> <td>Periodo di negoziazione dei Diritti di Opzione in Italia</td> <td>Dal 6 febbraio 2017 al 17 febbraio 2017</td> </tr> <tr> <td>Periodo di negoziazione dei Diritti di Opzione in Polonia</td> <td>Dall'8 febbraio 2017 al 17 febbraio 2017</td> </tr> <tr> <td>Comunicazione dei risultati dell'Offerta</td> <td>Entro 5 giorni lavorativi dal termine del Periodo di Opzione in Italia e Germania</td> </tr> </tbody> </table> <p>Entro il mese successivo alla scadenza del Periodo di Opzione in Italia e Germania, l'Emittente offrirà sul MTA per almeno cinque giorni di mercato aperto (salvo che i Diritti di Opzione siano già stati integralmente venduti) – ai sensi dell'articolo 2441, comma 3, del Codice Civile – gli eventuali Diritti di Opzione non esercitati.</p> <p>Il calendario dell'operazione è indicativo e potrebbe subire modifiche al verificarsi di eventi e circostanze indipendenti dalla volontà dell'Emittente, ivi inclusi particolari condizioni di volatilità dei mercati finanziari, che potrebbero pregiudicare il buon esito dell'Offerta.</p> <p>L'adesione all'Offerta avverrà mediante sottoscrizione di moduli appositamente predisposti dagli intermediari autorizzati aderenti, direttamente o indirettamente, al sistema di gestione accentrata di, rispettivamente, Monte Titoli, Clearstream Francoforte e NDS.</p> <p>Gli intermediari saranno tenuti a dare le relative istruzioni a Monte Titoli entro le ore 14:00 (fuso orario italiano) dell'ultimo giorno del Periodo di Opzione. Pertanto, ciascun sottoscrittore dovrà presentare apposita richiesta di sottoscrizione con le modalità e nel termine che il suo intermediario depositario gli avrà comunicato per assicurare il rispetto del termine di cui sopra. A tal fine, potrebbe essere necessario che i sottoscrittori presentino le proprie richieste di sottoscrizione in congruo anticipo rispetto al predetto termine.</p> <p>Le adesioni all'Offerta in Polonia dovranno avvenire entro il termine del Periodo di Opzione in Polonia e dovranno essere successivamente comunicate a Monte Titoli entro le ore 14:00 (fuso orario italiano) dell'ultimo giorno del Periodo di Opzione in Italia e Germania.</p> <p>In caso di mancata vendita sul mercato e/o mancato esercizio dei Diritti di Opzione entro rispettivamente, il termine del periodo di negoziazione e il termine del Periodo di Opzione in Italia e Germania o del Periodo di Opzione in Polonia, l'azionista dell'Emittente decadrà dalla possibilità di vendere sul mercato e/o esercitare ciascun Diritto di Opzione rimasto non venduto e/o inoptato a tali date, senza che gli venga riconosciuto alcun indennizzo, rimborso delle spese ovvero beneficio economico di qualsivoglia natura.</p>	Dati rilevanti dell'Offerta		Numero di Nuove Azioni offerte in opzione	massime n. 1.606.876.817 Nuove Azioni	Rapporto di opzione	n. 13 Nuove Azioni ogni n. 5 azioni ordinarie e/o di risparmio UniCredit detenute	Prezzo di Offerta	Euro 8,09	Controvalore totale dell'Aumento di Capitale	Euro 12.999.633.449,53	Numero di azioni dell'Emittente in circolazione alla Data della Nota di Sintesi di cui.	n. 618.034.306	- azioni ordinarie	n. 617.781.817	- azioni di risparmio	n. 252.489	Numero di azioni dell'Emittente in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione di cui.	n. 2.224.911.123	- azioni ordinarie	n. 2.224.658.634	- azioni di risparmio	n. 252.489	Capitale Sociale Ordinario di UniCredit Post Offerta	Euro 20.860.594.619,09	Capitale Sociale di UniCredit Post Offerta	Euro 20.862.962.205,11	Percentuale delle Nuove Azioni sul totale azioni emesse dell'Emittente in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione	72,22%	Calendario	Estremi inclusi	Periodo di Opzione in Italia e Germania	Dal 6 febbraio 2017 al 23 febbraio 2017	Periodo di Opzione in Polonia	Dall'8 febbraio 2017 al 22 febbraio 2017	Periodo di negoziazione dei Diritti di Opzione in Italia	Dal 6 febbraio 2017 al 17 febbraio 2017	Periodo di negoziazione dei Diritti di Opzione in Polonia	Dall'8 febbraio 2017 al 17 febbraio 2017	Comunicazione dei risultati dell'Offerta	Entro 5 giorni lavorativi dal termine del Periodo di Opzione in Italia e Germania
Dati rilevanti dell'Offerta																																									
Numero di Nuove Azioni offerte in opzione	massime n. 1.606.876.817 Nuove Azioni																																								
Rapporto di opzione	n. 13 Nuove Azioni ogni n. 5 azioni ordinarie e/o di risparmio UniCredit detenute																																								
Prezzo di Offerta	Euro 8,09																																								
Controvalore totale dell'Aumento di Capitale	Euro 12.999.633.449,53																																								
Numero di azioni dell'Emittente in circolazione alla Data della Nota di Sintesi di cui.	n. 618.034.306																																								
- azioni ordinarie	n. 617.781.817																																								
- azioni di risparmio	n. 252.489																																								
Numero di azioni dell'Emittente in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione di cui.	n. 2.224.911.123																																								
- azioni ordinarie	n. 2.224.658.634																																								
- azioni di risparmio	n. 252.489																																								
Capitale Sociale Ordinario di UniCredit Post Offerta	Euro 20.860.594.619,09																																								
Capitale Sociale di UniCredit Post Offerta	Euro 20.862.962.205,11																																								
Percentuale delle Nuove Azioni sul totale azioni emesse dell'Emittente in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione	72,22%																																								
Calendario	Estremi inclusi																																								
Periodo di Opzione in Italia e Germania	Dal 6 febbraio 2017 al 23 febbraio 2017																																								
Periodo di Opzione in Polonia	Dall'8 febbraio 2017 al 22 febbraio 2017																																								
Periodo di negoziazione dei Diritti di Opzione in Italia	Dal 6 febbraio 2017 al 17 febbraio 2017																																								
Periodo di negoziazione dei Diritti di Opzione in Polonia	Dall'8 febbraio 2017 al 17 febbraio 2017																																								
Comunicazione dei risultati dell'Offerta	Entro 5 giorni lavorativi dal termine del Periodo di Opzione in Italia e Germania																																								
E.4	<p>Interessi significativi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'Offerta, compresi eventuali interessi confliggenti</p> <p>Alcuni rapporti tra UniCredit e i Garanti potrebbero presentare dei conflitti di interessi in relazione agli impegni di sottoscrizione delle Nuove Azioni – eventualmente rimaste inoptate al termine dell'asta dei diritti inoptati – e a fronte degli impegni assunti nell'ambito dei Contratti di Pre-Underwriting, sulla base dei quali gli <i>Underwriting Joint Global Coordinators</i>, i <i>Co-Global</i></p>																																								

	<p><i>Coordinators</i> e gli altri <i>Joint Bookrunners</i> percepiranno delle commissioni. Inoltre, a fronte degli impegni di cui al Contratto di <i>Underwriting</i>, i Garanti percepiranno delle commissioni in percentuale sul numero delle Nuove Azioni. Si segnala che i Garanti, le società dagli stessi rispettivamente controllate o agli stessi collegate: (i) vantano o potrebbero vantare rapporti creditizi, con o senza garanzia, con UniCredit, con le società facenti parte del e/o sponsorizzate dal Gruppo UniCredit e/o con gli azionisti di queste ultime, (ii) prestano, hanno prestato e potrebbero prestare servizi di consulenza o di <i>investment banking</i> a favore di UniCredit, delle società facenti parte del Gruppo UniCredit e/o degli azionisti di queste ultime, (iii) detengono e potrebbero detenere, in conto proprio o per conto dei propri clienti, partecipazioni nel capitale sociale e/o altri titoli di UniCredit, di società facenti parte del Gruppo UniCredit e/o di azionisti di queste ultime, (iv) sono e potrebbero essere emittenti di strumenti finanziari collegati a UniCredit o agli strumenti finanziari emessi da UniCredit, (v) hanno stipulato o potranno stipulare con UniCredit, con le società facenti parte del Gruppo UniCredit e/o con gli azionisti di queste ultime, accordi di distribuzione di strumenti finanziari da essi emessi, istituiti o gestiti, (vi) sono e potrebbero essere controparti di UniCredit con riferimento a strumenti finanziari derivati, repo, prestito titoli, operazioni di <i>trade finance</i>, accordi di clearing o, in generale, ad una serie di operazioni finanziarie che creano o possono creare un'esposizione creditizia o finanziaria verso UniCredit o viceversa e (vii) nel contesto delle operazioni di cui al punto (vi) detengono o potrebbero detenere "<i>collateral</i>" a garanzia delle obbligazioni di UniCredit e/o hanno la possibilità di compensare il valore di tali garanzie ("<i>collateral</i>") contro gli importi dovuti da UniCredit allo scioglimento di tali operazioni. I Garanti, le società dagli stessi rispettivamente controllate o agli stessi collegate, hanno percepito, percepiscono o potranno percepire delle commissioni e/o <i>fees</i> a fronte della prestazione di tali servizi, della conclusione di tali accordi e operazioni. Inoltre, si segnala che i Garanti, le società dagli stessi rispettivamente controllate o agli stessi collegate, nello svolgimento delle proprie ordinarie attività potrebbero concedere finanziamenti, stipulare accordi finanziari, ivi inclusi <i>margin loans</i> e attività di <i>hedging</i>, o stipulare accordi finanziari aventi a oggetto derivati e/o <i>collar</i> con uno o più soggetti interessati a partecipare all'Aumento di Capitale in Opzione, ivi inclusi gli azionisti di UniCredit che intendano sottoscrivere le Nuove Azioni (i quali a fronte di tali operazioni, potrebbero, eventualmente, richiedere anche la costituzione di garanzie aventi ad oggetto azioni di UniCredit).</p> <p>UniCredit Bank AG, Succursale di Milano, società appartenente al Gruppo UniCredit e che svolge, – insieme a Morgan Stanley & Co. International plc e UBS Limited –, il ruolo di <i>Structuring Advisor</i> e <i>Joint Global Coordinator</i>, potrebbe presentare dei conflitti di interessi in quanto nell'ambito dei ruoli svolti nel contesto dell'Offerta: (i) percepirà delle commissioni, (ii) presta, ha prestato o potrebbe prestare servizi di consulenza o di <i>investment banking</i> a favore di UniCredit e/o delle società facenti parte del Gruppo UniCredit e/o degli azionisti di queste ultime, a fronte dei quali ha percepito, percepisce o percepirà commissioni, (iii) ha stipulato o potrà stipulare con UniCredit, con le società facenti parte del Gruppo UniCredit e/o con gli azionisti di queste ultime, accordi di distribuzione di strumenti finanziari da essi emessi, istituiti o gestiti e/o (iv) potrebbe essere emittente di strumenti finanziari collegati a UniCredit. UniCredit Bank AG, Succursale di Milano, ha percepito, percepisce o percepirà delle commissioni e/o <i>fees</i> a fronte della prestazione di tali servizi nonché della conclusione di tali accordi e operazioni. Inoltre, si segnala che, alla Data della Nota di Sintesi, UniCredit è azionista di Mediobanca, detenendo una partecipazione pari al 8,54% del capitale sociale della stessa. UniCredit è altresì parte del patto di sindacato di Mediobanca con durata sino al 31 dicembre 2017, avente la finalità di assicurare la stabilità dell'assetto azionario di Mediobanca, nonché la rappresentatività degli organi di gestione, a salvaguardia dell'unitarietà di indirizzo gestionale di Mediobanca. Si segnala, infine, che in ragione degli accordi firmati nell'ambito dell'emissione dei CASHES convertibili in azioni di UniCredit, Mediobanca detiene, alla Data della Nota di Sintesi, la nuda proprietà di n. 9.675.640 azioni ordinarie UniCredit con diritto di usufrutto a favore di UniCredit e in pegno a favore di Mitsubishi UFJ Investor Services & Banking (Luxembourg) S.A., <i>fiduciary bank</i> che agisce per conto dei relativi titolari. Mediobanca è, inoltre, Parte Correlata di UniCredit.</p>
E.5	<p>Soggetti collocatori e accordi di sottoscrizione / Accordi di lock-up</p> <p>Nell'ambito dell'Offerta non è previsto alcun azionista venditore. Le Nuove Azioni sono offerte direttamente dall'Emittente.</p> <p>Nell'ambito del Contratto di <i>Underwriting</i>, in linea con quanto concordato nei Contratti di <i>Pre-Underwriting</i>, UniCredit, anche per conto delle società controllate o alla stessa collegate, ha assunto l'impegno nei confronti dei <i>Joint Global Coordinators</i>, anche per conto degli altri Garanti, a far data dalla sottoscrizione del Contratto di <i>Underwriting</i> e sino al 180° giorno dalla data del <i>closing</i> dell'Aumento di Capitale in Opzione, a non effettuare, senza il preventivo consenso scritto della maggioranza (in termini di numero) dei <i>Joint Global Coordinators</i>, il quale non potrà essere irragionevolmente negato: (i) direttamente o indirettamente, operazioni di emissione, offerta o vendita, atti di disposizione, concessione di pegni, gravami o altre garanzie reali, concessione di opzioni o comunque operazioni che abbiano per oggetto o per effetto l'attribuzione o il trasferimento a terzi, a qualunque titolo e sotto qualsiasi forma, delle azioni della Società (ivi incluso annunciare pubblicamente l'effettuazione delle predette operazioni); (ii) contratti di <i>swap</i> o altri contratti derivati (sia <i>cash</i> che <i>physically settled</i>), che abbiano i medesimi effetti, anche solo economici, delle operazioni sopra richiamate; e (iii) operazioni di aumento di capitale ovvero di emissione di obbligazioni convertibili, scambiabili ovvero di altri strumenti che siano comunque convertibili o scambiabili in azioni dell'Emittente.</p> <p>Restano in ogni caso salve dagli impegni di cui sopra le emissioni di azioni dell'Emittente derivanti: (i) dall'Aumento di Capitale in Opzione, (ii) da piani di incentivazione del <i>management</i> e dei dipendenti esistenti o che verranno approvati; (iii) dalla conversione di strumenti convertibili o scambiabili già emessi alla Data della Nota di Sintesi ai sensi dello Statuto dell'Emittente ovvero dalle operazioni previste dal Piano Strategico, incluse eventuali emissioni di strumenti di <i>Additional tier 1</i> ovvero di altri strumenti computabili nei fondi propri; (iv) qualsiasi aumento nominale del capitale sociale; e (v) qualsiasi operazione effettuata su richiesta di qualsiasi autorità competente oppure al fine di adeguarsi ai requisiti previsti dalla normativa applicabile. Inoltre, restando, altresì, escluse dagli impegni di cui al paragrafo precedente, le operazioni di natura ordinaria aventi ad oggetto azioni UniCredit, poste in essere dall'Emittente o dalle altre società del Gruppo UniCredit per conto dei rispettivi clienti.</p>
E.6	<p>Diluizione immediata dell'Offerta</p> <p>Le Nuove Azioni sono offerte in opzione a tutti gli azionisti dell'Emittente e, pertanto, non vi sono effetti diluitivi derivanti dall'Aumento di Capitale in termini di quote di partecipazione al capitale sociale complessivo nei confronti degli azionisti dell'Emittente che decideranno di sottoscrivere integralmente l'Offerta per la parte di loro competenza.</p>

	<p>Nel caso di mancato integrale esercizio dei Diritti di Opzione loro spettanti e di integrale sottoscrizione dell’Aumento di Capitale in Opzione, gli azionisti che non sottoscrivessero la quota loro spettante subirebbero una diluizione massima della loro partecipazione, in termini percentuali sul capitale sociale, pari al 72,22%.</p> <p>Per quanto riguarda gli azionisti di risparmio, l’attribuzione a questi ultimi del diritto di opzione per sottoscrivere azioni ordinarie determina un effetto diluitivo delle partecipazioni detenute dai soci titolari di azioni ordinarie che, peraltro, considerata la ridotta quantità di azioni di risparmio presenti alla Data della Nota di Sintesi, è di non apprezzabile entità. In particolare, in caso di integrale sottoscrizione da parte degli azionisti di risparmio delle Nuove Azioni agli stessi spettanti, gli azionisti ordinari subirebbero una diluizione massima, in termini percentuali sul capitale ordinario, pari al 0,03%.</p>
E.7	<p>Spese stimate addebitate all’investitore dall’Emittente</p> <p>Nessun onere o spesa accessoria è prevista da parte dell’Emittente a carico degli aderenti all’Offerta.</p>

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]